Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie.....	L. 16	8.50	4.50
Unione postale.....	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Lunedì 14 Agosto — 1916 — Lunedì 14 Agosto — Numero 227

Le nostre truppe proseguono la conquista del Carso e delle adiacenze di Gorizia

Altri 2098 prigionieri - Importantissime quote espugnate

La situazione

L'avanzata ad oriente della linea nemica di Gorizia continua. Abbiamo già spiegato come, sfondato il muro anteriore dell'edificio difensivo che ci sbarrava la strada, siamo ora occupati a farci luce attraverso il muro posteriore. Ma la faccenda è meno facile di quel che può sembrare a prima vista, perchè questa seconda linea di difesa austriaca noi ancora non la conosciamo. Per conoscerla, bisogna avanzare cautamente e riprendere contatto col nemico su tutti i punti, tasteggiandolo qua e là in modo che riveli le posizioni delle sue fanterie e gli appostamenti delle sue artiglierie. E' quanto il nostro Comando Supremo sta facendo in questi giorni con la consueta sapiente cautela. Naturalmente anche queste operazioni hanno una grande importanza, e mentre preludono a nuove azioni di grande stile possono anche procurarci, nel frattempo, qualche nuovo trofeo. Infatti il bollettino d'oggi contiene liete notizie. Altre posizioni nemiche sono cadute in nostro potere con le retroguardie che le hanno difese fino all'estremo. Sono quasi 3000 nuovi prigionieri da aggiungere alle liste dei giorni precedenti. Ad est di Gorizia e di Oppacchiasella ci siamo avanzati per circa un chilometro: là abbiamo occupata la quota 174 a nord di Tivoli (piccola località sulla strada Gorizia-Aisovizza) qua ci avviciniamo all'incrocio della strada Oppacchiasella-Castagnevizza con quella Lokvica-Hudi Log. Con questi lenti spostamenti appunto ci andiamo avvicinando alla nuova linea fortificata austriaca, che, a giudicare dalla resistenza, non deve essere troppo lontana.

Le altre alture conquistate, che ci hanno procurato sì ampia cattura di prigionieri, fanno sempre parte della antica linea difensiva già abbandonata dal nemico. Il Debeli e la quota 121 appartenevano al sistema di Doberdò. Soltanto il Nad Logem (quota 212) nel Carso goriziano, dominante Rubbia e Merna, è una specie di posto avanzato del nuovo sistema fortificato austriaco: a qualche distanza però da esso, isolato e non troppo alto, ciò che ne ha permesso la rapida conquista.

Esaminando l'elenco del bottino di guerra dal 6 al 12, taluno potrà trovare che il numero di sedici cannoni tolti al nemico non è molto alto. Questo giudizio corrisponderebbe a una scarsa conoscenza della realtà. Le posizioni che noi abbiamo tolte agli austriaci, anche quelle straordinariamente fortificate come il Sabotino o il San Michele, non erano affatto guernite di molta artiglieria. Bisogna ricordare che al giorno d'oggi un'altura non si difende accumulandovi in cima molti cannoni, ma battendone gli accessi con fuochi incrociati che partono da posizioni arretrate e spesso da batterie invisibili. Così sulle posizioni da noi strappate al nemico non doveva esserci molta artiglieria: la loro difesa era affidata a robusti trinceramenti gremiti di mitragliatrici (di queste infatti ne catturammo 100 nei soli primi due giorni). I grossi pezzi sono più indietro, sulle alture al di là dell'Isonzo, forse sul Monte Santo, certo sui minacciosi San Daniele e San Gabriele e sulle prime pendici del grande bosco montano di Ternova. Colà stenteremo certamente a scovarli, ma quando li avremo raggiunti non sarà facile che ci sfuggano ancora.

* *

La situazione sul fronte orientale diventa sempre più interessante. L'avanzata russa prosegue con metodica regolarità e col metodo dei colpi alternati che alcuni strateghi paragonarono al sistema adoperato dal pappagallo per issarsi sugli alberi. L'animale si attacca col becco al ramo più vicino, e si tira su fino a portare le zampe all'altezza del ramo. Allora si rizza sulle zampe e col becco raggiunge il ramo immediatamente più alto: quindi ripete il movimento.

Un paragone meno pittoresco ma più esatto potrebbe farsi fra l'azione russa e il movimento della pialla adoperata da un vigoroso falegname. La pialla tende a spianare le asperità del legno portando via le parti sporgenti col suo movimento alternativo; ma nel far questo formano altre sporgenze che bisogna pure piallare; l'operazione prosegue asportando lunghe striscie del legno. Così l'esercito russo avanzando alternativamente sul fronte di Volinia, Galizia e Bukovina tende a livellare continuamente i salienti della linea difensiva austro-tedesca, che si formano, si spostano, si rinnovano irregolarmente secondo le necessità impellenti della ritirata.

Così a poco a poco si accentua la pressione russa contro i due punti principali della resistenza austro-tedesca: Kovel e Leopoli. Quattro corpi d'armata, che fanno parte dell'armata del generale Brussiloff, partecipano a codesta formidabile azione. Due di essi, al comando dei generali Lech e Kaledine, puntano su Kovel; gli altri due, al comando dei generali Sakharoff e Tcerbatceff, puntano su Leopoli. E' una gara a chi arriverà prima. Kovel è più vicina, ma anche più formidabilmente difesa da truppe in prevalenza germaniche; Leopoli è più lontana, ma difesa da truppe mescolate con elementi di scarto e molto scosse.

Più sotto, sul Dnjester, l'armata del generale Letchintsky, che può considerarsi autonoma, compie una importante manovra. Avendo toccato i Carpazi coll'ala sinistra, ha fatto ora perno sul settore del Czeremosz e facendo girare con ampio movimento l'ala destra cerca di farla pure avvicinare alla grande catena montuosa. Conquistando Nadworna e Stanislau, dopo aver battuto il nemico a Tysmienica, codesta armata viene ora ad esercitare una forte pressione sui Carpazi sopra un fronte di oltre 100 chilometri.

Su tutto il Carso si combatte e si vince

(Dal nostro corrispondente di guerra)

DOBERDO' 13.

Faccio seguito alle note che vi ho inviato nlle ultime ore di ieri, per confermarvi, dai luoghi dove le nostre truppe sono passate incalzando il nemico, le notizie di cui già ieri si aveva sentore sull'andamento della guerra nell'altipiano del Carso. Superate le resistenze del nemico a San Martino ed a Doberdò, le nostre vecchie e valorose Brigate avanzarono sul terreno che da oltre un anno va bagnandosi di sangue e che mostra tutti i segni della violenza che su di essi da oltre un anno va abbattendosi. E fu destino che le stesse Brigate, le quali si attaccarono al Carso nei primi mesi della guerra, fossero qui ricondotte a spingersi in avanti, alle spalle del nemico, e ad assaporare i primi godimenti della vittoria.

Su tutto il terreno che sto percorrendo risalendo da Castelnuovo, a destra ed a sinistra dll'altura convulsa, si apre la sanguinosa pagina di questa guerra, dall'inizio fino ad oggi; perchè dovunque vi sono segni della distruzione lenta ed ininterrotta che qui si va compiendo da tempo che sembra immemorabile oramai.

Nell'attraversare i querceti di Castelnuovo non sento più il cinguettio delle fucilate austriache che mi accompagnavano nelle escursioni dell'inverno scorso, nè più scorgo quel febbrile muoversi di uomini che indicava non essere molto lontano il fronte dell'azione. Ciò che rimane del bosco è immoto; il cannone tuona lontano. Anche questa è diventata una retrovia. Andiamo avanti e, oltre la villa Hohenlohe che è diventata oramai tutta una rovina, siamo sull'arso, riarso, tormentato terreno della guerra, con le doline diventate cimiteri, le trincee, i camminamenti, le caverne abbandonate, le traccie della battaglia di ieri ammucchiate dovunque e le traccie anche — le orribili traccie — di tutto il passato calendario della guerra. Cadaveri consunti diventati scheletri già si confondono con la terra rossa, così come vi si confonde il sangue. I morti di un anno fa, si confondono con i morti di ieri, e più in là sono i morti di questa mattina. Più in là; più in là; ora si muore oltre Oppacchiasella; ora si avanza oltre Oppacchiasella, nel cuore del Carso.

Percorro le vecchie trincee delle Frasche, dei Razzi, dei Morti; presso, la trincea dei Morti è la buca dove è caduto Giacomo Venezian.

Un soldato marchigiano che è con me si ricorda di questa morte gloriosa e me ne narra i particolari. Il cannone tuona più avanti; e non mi è possibile sostare nel malinconico luogo per portare tutta la mestizia del ricordo sulla zolla arrossata dal sangue generoso.

Salto di trincea in trincea; di camminamento in camminamento; salto al di là di cadaveri orribili. Un austriaco ha le gambe divarcate, le braccia nude, istecchite, protese al cielo disperatamente. E' un cadavere dell'altro ieri. Vi sono dei nostri e sembrano più composti. In una dolina vi è un aggruppamento di questi morti. Sono le vittime della giornata del 29 giugno, quando gli austriaci avanzarono nel bosco del Cappuccino con i gas asfissianti. Quale mai orrenda giornata fu quella! Basta rivolgersi alla Sezione di Sanità di Sdraussina che ebbe ad occogliere migliaia di uomini avvelenati ed asfissiati dai gas, per farsi un'idea dell'orrendo crimine austriaco. Con questi mezzi il nemico si era avanzato, protetto da maschere enormi e confortato da fiale di ottimo rhum; era penetrato per gli sterpi del bosco del Cappuccino, fin quasi alla soglia dei comandi.

I reparti di una valorosa brigata irruppero tuttavia contro il nemico che dovette retrocedere al bosco. Così, anche quella volta, il tentativo nemico fu frustrato.

Il campo di battaglia, arde ora nel sole. Il lezzo che emana dai cadaveri insepolti non è sopportabile. Si incespica in vecchi resti imbiancàiti come in resti recenti. Ma non vi è tempo di commiserare troppo; ora urge la battaglia e tutti gli animi sono protesi alla battaglia.

Essa si è svolta in questi giorni accanitissima dalle pendici del San Michele alla fronte di Monfalcone. Ieri ve ne davo qualche cenno.

Da San Michele a Monfalcone ormai i caratteri interi della battaglia sono identici. Gli austriaci affidano la loro resistenza alle artiglierie; ma nel tempo istesso che le ultime batterie sparano, le altre vengono trasportate indietro. Oramai è evidente che agli ultimi pezzi viene assegnata la funzione di retroguardia. Sparano a zero. La nostra fanteria li investe.

Un sergente, ieri sera volle portarsi fin sotto ad una batteria nemica, accompagnato da tre soldati. Gli austriaci, terrorizzati dall'apparire del piccolo gruppo dei nostri, furono pronti ad attaccare i cavalli e fuggire precipitosamente. Ma non altrettanto potè fare ieri mattina un'altra batteria di cui furono presi i pezzi. L'estrema resistenza di batterie sacrificate, è ormai troppo eloquente dimostrazione della ritirata nemica.

Il combattimento è portato ad oltre un chilometro da Oppacchiasella. I nemici vanno occupando le prime linee carsiche mentre i fanno proteggere da azioni e da risorse disperate.

Un capitano austriaco usciva ieri dal proprio nascondiglio timando di arrendersi ad un nostro sergente. Le forze austriache delle successive linee, egli diceva, erano imponenti. Gli italiani non avrebbero potuto resistere.

Il sergente rispose che ciò non gli constava e cominciò quindi una specie di conversazione della quale il capitano austriaco approfittò per trascinare prigioniero il nostro sergente.

Senonchè questi che non era uno stupido, aveva provveduto all'appostamento di una pattuglia che, uscita dal suo nascondiglio, con poche fucilate atterrava l'ufficiale austriaco, liberando così il nostro sergente.

Tutte queste risorse turbesche e vili del nemico a nulla valgono. Le sue prime linee assai forti sono seguite da altre linee assai deboli. Tra le prime linee ben munite e le seconde totalmente sguernite, vi sono delle vie d'accesso ma queste non servono più quando la battaglia è portata più indietro.

Ormai, si può dire, che nulla noi abbiamo qui sul Carso da invidiare al nemico nel sistema e nel tipo delle linee di difesa. Dai camminamenti, alle trincee, alle caverne noi eravamo ormai infinitamente superiori al nemico. La nostra linea ora è spostata. Ma bisogna pensare che noi dovemmo salire il Carso con i sacchetti a terra, combattere con i sacchetti a terra, proteggersi con i sacchetti a terra per lavorare, sotto il fuoco del nemico, nella costruzione di migliori difese. Queste si iniziarono e si completarono in un anno, rendendoci finalmente sicuri delle nostre posizioni di difesa e di offesa contro il nemico che non aveva più avanti a sè degli uomini valorosi che si potevano attaccare d'improvviso allo scoperto, ma dei valorosi soldati che si erano magnificamente organizzati.

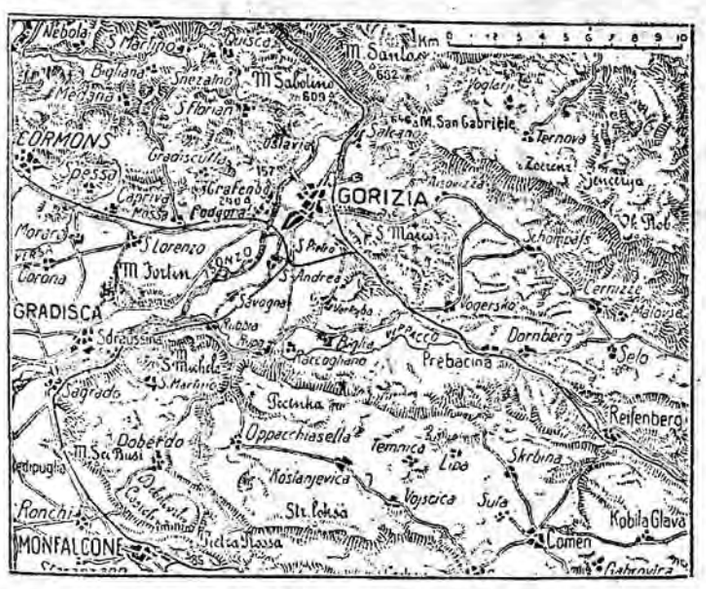
Non era possibile pretendere che fin dal principio della guerra noi potessimo essere dei facili vincitori. Organizzare le posizioni, gli elementi delle posizioni in avanti, assicurare il rifornimento delle artiglierie, furono condizioni indispensabili al prosegimento fortunato della guerra. Tutte queste cose non si poterono fare in brevissimo tempo; e da qui, forse, fu inevitabile il ristagno nell'azione. Ora non è più così. La vittoria di questi giorni, la si deve all'organizzazione, oltre che all'impeto delle truppe ed allo scoramento dell'avversario.

Mentre l'ala destra con i successi di Monfalcone dove dopo due gloriosi giorni di accanito combattimento si conquistarono le alture della quota 121 e del Debeli, ci dà affidamento di una azione avanzante, all'ala sinistra del Carso non si perde tempo. I movimenti di destra e di sinistra, assicurano di un ulteriore spazzamento a cui farà forse seguito l'occupazione del Carso triestino. Il nemico non può più improvvisare delle truppe e delle difese ulteriori. Andrà a difendersi come potrà in linee arretrate. Doberdò a cui sono giunto camminando attraverso il Carso, San Martino, Oppacchiasella sono rovine fumanti. La formidabile quota 121 di Monfalcone è caduta dopo che il Cosich ed il Debeli furono nostri. Non è possibile che a questa situazione ce io vado seguendo di giorno in giorno sul terreno, non succeda qualche ulteriore soluzione di grande portata. Le truppe sono animatissime; i celeri e perfetti servizi di ogni genere le assecondano. Le vie della vittoria sembrano spianate.

CINO PIVA

Il "Plata" respinge l'attacco d'un sommergibile

ROMA 13, sera. — Il piroscafo «Plata» della Marittima Italiana, è stato attaccato il mattino del 12 agosto al largo delle isole Hyeres da un sommergibile che fu obbligato a desistere dall'attacco. Nessun danno all'equipaggio del «Plata».



Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
13 AGOSTO 1916.

Sul basso Isonzo le instancabili nostre truppe riportarono ieri nuovi brillanti successi.

Nel settore di Monfalcone dopo due giorni di accanito combattimento conquistarono le alture di quota 121 e del Debeli.

Più a nord oltrepassato il Vallone in tutta la sua lunghezza spinsero la occupazione sino a un chilometro a est di Oppacchiasella.

Sul margine settentrionale del Carso la fortissima altura del Nad Logem (quota 212) difesa dal nemico con estremo vigore fu espugnata dalle fanterie della 23.a divisione che presero 1565 prigionieri dei quali 57 ufficiali, due cannoni di medio calibro ed alcune mitragliatrici.

Nella zona collinosa a est di Gorizia fu conquistata l'altura di quota 174, a nord di Tivoli prendendovi 533 prigionieri ed alcune mitragliatrici.

Sulla rimanente fronte consuete azioni dimostrative dell'avversario ovunque respinte.

Nel complesso delle operazioni dal 6 agosto in poi furono finora accertato 15.393 prigionieri, dei quali 336 ufficiali.

Il bottino di guerra comprende 16 cannoni, numerose mitragliatrici e materiale da guerra di ogni specie rinvenuti sul campo di battaglia e nei depositi di Gorizia.

Velivoli nemici lanciarono nella passata notte numerose bombe su Grado e Campalto, ferendo tre marinai. Un nostro piccolo dirigibile fu incendiato. Si ebbero danni a case private.

CADORNA

Il Re Giorgio al Re d'Italia

Congratulazioni per la presa di Gorizia

LONDRA, 13, matt. — Il Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al re Vittorio Emanuele:

Felicito nel modo più cordiale Vostra Maestà e le sue valorose truppe per il grande successo riportato con la presa di Gorizia. Esso avrà una delle più profonde ripercussioni e rinsalderà ancor più negli alleati la fiducia nella certezza della vittoria.

Firmato: *Giorgio, re e imper.*

Il re d'Italia ha risposto col seguente telegramma:

Ringrazio V. M. per le sue parole così cordiali. La presa di Gorizia è una nuova prova che l'esercito ed il popolo d'Italia sono uniti nella incrollabile risoluzione di continuare questa guerra di concerto con gli eserciti degli alleati fino alla gloriosa vittoria.

Firmato: *V. Emanuele*

La notizia della presa di Gorizia a Trieste

ROMA, 13, sera — Notizie private arrivate da Trieste per via indiretta recano che la notizia della caduta di Gorizia è arrivata colà con ritardo, perchè le autorità hanno fatto di tutto per tenerla nascosta. Viceversa la polizia ha aumentato la sua tenacia nel procedere a numerosi arresti. Si dice che il deputato socialista Pittoni, che dirige il *Lavoratore*, organo del Governo imperiale, abbia lasciato Trieste subito dopo avere appresa la notizia della caduta di Gorizia, e che si sia trasferito nell'interno della monarchia.

Questa notte intanto a Trieste da una casa disabitata, venne esposta una bandiera italiana con un cartello scritto a penna e recante questa frase: «Viva Gorizia liberata!»

Le autorità cittadine e quelle del presidio sono impressionatissime della piega che prendono gli avvenimenti. Il comando ha ordinato immediatamente dei lavori di fortificazione nei dintorni della città. Per ordine telegrafico giunto da Vienna, gli ufficiali si apprestano a traslocarsi in altre località. La polizia, rinforzata con la milizia territoriale, ha intensificato la vigilanza su la popolazione.

La risposta del Comando alla perfidia nemica

Un severo ordine di Cadorna

ROMA, 13, sera — *Il comando supremo austriaco ha notificato al supremo comando italiano per mezzo di parlamentari il suo ordine all'esercito nel quale si ordinava la fucilazione dei nostri soldati trovati eventualmente in possesso di cartucce esplodenti ovvero vestiti di uniformi austriache.*

Di fronte a tale tracotanza e al tentativo di attribuirci metodi a noi sconosciuti, fatto in malafede da un nemico che è esso invece colpevole di innumerevoli violazioni delle leggi di guerra e contro il quale vane riuscirono le nostre denuncie e proteste, il Comando Supremo italiano ha emanato all'esercito il seguente ordine:

«Sino dallo inizio della guerra mi sono state segnalate dai dipendenti comandi numerose e gravi violazioni delle leggi e degli usi di guerra commesse dal nemico: uso di proiettili esplodenti o dum dum di accertata fabbricazione per parte dello stato nemico, saccheggio ed incendio di abitati, denudazione ed oltraggio di cadaveri di nostri militari, cattura di nostri porta feriti, medici o cappellani intesi a pietoso ufficio di raccogliere i feriti o seppellire i morti, impiego delle nostre uniformi, simulazione di resa mediante levata di mani o false grida, uccisione per mezzo di mazze chiodate di nostri militari trovati feriti o svenuti, tiri diretti su nostre ambulanze, sezioni di sanità ed ospedaletti. Essendo riuscite vane sia le proteste formulate da questo comando per mezzo dei bollettini di guerra e di comunicati ufficiali, sia le denunzie rivolte al comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, ordino:

«Tutti i militari nemici di qualunque grado che venissero trovati in possesso di proiettili a pallottola esplosiva od a deformazione o comunque artificiosamente deformati, oppure vestiti di nostre uniformi o che venissero sorpresi nell'atto in cui commettono taluna delle violazioni dianzi accennate, verranno immediatamente passati per le armi».

Del fatto verrà ogni volta inviato rapporto a questo Comando per via gerarchica.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito. F.to: *Cadorna*

Le innumerevoli constatate violazioni delle leggi ed usi di guerra con iniqua insistenza perpetrate dal nemico dall'inizio della guerra ad oggi hanno indotto il comando supremo italiano a portare l'ordine a conoscenza del comando austriaco per mezzo della stampa neutrale anzichè coll'invio diretto di parlamentari, ad evitare che il nemico potesse non rispettarne la inviolabilità come in passato è già altra volta avvenuto.

(Stefani)

Le perdite austriache

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, notte (D. R.). — Il calcolo degli effettivi austriaci restanti è rifatto oggi sul *Rappel* da Milhaud, uno degli scrittori meglio informati sulle condizioni del nemico. L'esercito di Francesco Giuseppe sul fronte russo avrebbe perduto 700.000 uomini tra il giugno e il luglio ossia 300.000 prigionieri, 321.000 feriti e tra 50 e 100.000 morti. A questi lo scrittore aggiunge 120.000 uomini caduti nel Trentino. Naturalmente non può dire nulla delle perdite conseguenti all'offensiva sull'Isonzo. Per colmare i vuoti aperti dalle ultime nostre azioni gli austriaci hanno preso tre quarti delle loro riserve dai depositi. Gli uomini della *Landsturm* messi sul fronte sono sostituiti nelle linee retrostanti con uomini fra 50 e 52 anni.

L'informatore del *Petit Parisien* dà notizie particolari giunte da Vienna: conferma che le vittorie italiane e russe producono un profondo scoraggiamento in Austria, soprattutto in Ungheria.

«Finora — scrive — il popolo austro-ungarico, ingannato sistematicamente dalla stampa docile alla volontà del Governo, ignorava quasi del tutto la situazione e non cercava nemmeno di informarsi. Si nutriva di bazzecole. L'offensiva russa ha aperto gli occhi sulla possibilità di una invasione. Gli austriaci volgono ancora sguardi di speranza verso la Germania cui furono chiesti parecchi corpi d'armata per proteggere Leopoli e Przemysl. Il popolo comincia a ricordare i disastri passati. Si deplora la debolezza di Francesco Giuseppe che ha consentito di ridursi a stato vassallo.

Il vibrato ordine del giorno del re Vittorio Emanuele III alle truppe

ZONA GUERRA, 13 — S. M. il Re ha inviato il seguente ordine del giorno all'esercito:

Soldati d'Italia!

Breve tempo è trascorso da quando con valore e tenacia, più che ammirevoli, sapeste opporre insuperata barriera alle poderose forze che dal Trentino tentavano di sboccare nelle uberiose pianure d'Italia. Oggi, con rinnovato ardimento e con più salda fede, avete brillantemente conquistato possenti baluardi dal nemico tanto a lungo contesi. Mercè vostra, la patria festante accoglie al suo seno Gorizia; mercè vostra un nuovo e grande passo è stato fatto sull'arduo e glorioso cammino che ci condurrà al compimento delle nostre sante aspirazioni.

Soldati d'Italia, la vittoria già si mostra all'orizzonte e voi saprete certamente raggiungerla. Vi sia incitamento la memoria dei fratelli tanto gloriosamente caduti, vi siano costante esempio gli eroi del risorgimento nazionale che, con ardore e con entusiasmo pari al vostro, lottarono in passato, contro lo stesso secolare nemico. Fiero di essere il vostro Capo, vi ringrazio in nome della Patria che vi guarda con ammirazione, con amore, con riconoscenza.

Dal Comando Supremo 10 agosto 1916.

Vittorio Emanuele

Il Re fra i soldati

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 13, sera. — Il corrispondente di guerra dell'*Idea Nazionale* scrive da Gorizia:

«A Lucinico è giunto il Re. Vuole visitare l'altura di Podgora. Vi si fa accompagnare da un carabiniere, che ha partecipato alla lunga battaglia. Si sofferma di passo in passo. Si fa dire ogni particolare circa i nomi dei caduti, si commuove al racconto delle prove insuperate di valore che gli ufficiali e le truppe hanno dato, resta meditabondo, fa numerose fotografie, stringe la mano al carabiniere e prende il suo nome promettendo di inviargli un suo ricordo. Poi si accinge a discendere. Ad un tratto si mette su l'attenti, porta la mano alla visiera in segno di saluto. Il Re ha così onorato i gloriosi caduti di tutto un anno su quel triste colle.

Poco dopo giunge il conte di Torino, che prosegue a piedi per la strada che conduce a Gorizia. Prosegue agile e lieto. Ci accompagniamo a lui. Alcuni operatori di cinematografia mettono in moto le loro macchine. Il conte, senza accorgersene, diviene ben presto un buon soggetto di film, perchè gestisce, si accalora, interroga i soldati, si incuriosisce per tutto ciò che vede d'intorno.

Quando il Re torna a Lucinico per risalire in automobile, il rombo dei cannoni è ancora intenso e le vie sono ancora ingombre di colonne interminabili di autocarri. La vettura del Sovrano si fa presto largo. I soldati improvvisano una dimostrazione entusiastica incontenibile, gridano: «Viva il Re».

Il Re sorride e si sforza di nascondere la commozione salutando più volte i soldati e accompagnando i saluti con rapidi cenni del capo.

Commenti americani alla presa di Gorizia

Gli austro-tedeschi saranno battuti

NEW YORK, 13 — I giornali americani, che hanno pubblicato e pubblicano ampi particolari sulla presa di Gorizia e su tutta l'azione italiana, esprimono in calorosissimi termini la loro piena ammirazione. Il *Globe* dice che con la caduta di Gorizia una porta dell'Austria sta crollando sotto i colpi degli italiani. Il giornale termina così: La conclusione che se ne può trarre è che, dovunque, le potenze centrali sono sulla difensiva e l'opinione della maggior parte degli osservatori è che se la Germania è ridotta sulla difensiva, la Germania è battuta.

Il *New York Times* constata che gli alleati agiscono in pieno accordo e ritengono che il loro primo obbiettivo sia la distruzione dell'Austria. La campagna del generale Brussiloff è un brillante assalto che può produrre all'Austria i peggiori mali. L'Italia si avanza portando all'improvviso il suo più terribile colpo sull'Isonzo. L'Austria perde la sua forza di resistenza e la Germania non può soccorrerla. Il giornale ritiene che la Germania veda chiaramente il piano degli alleati ma che non possa ripararvi perchè è impegnata sul fronte occidentale. L'Austria soccomberà e la decisione verrà dall'ovest. Intanto oggi cade Gorizia, domani cadrà Leopoli: Italia e Russia preparano il trionfo degli alleati.

Il *New York Evening Sun*, considerando la rapidità della caduta di Gorizia, chiede che cosa sia successo della pretesa incrollabile resistenza austriaca dinanzi ai ripetuti attacchi.

Il *World* scrive: La presa di Gorizia è la chiave di Trieste e al di là di Trieste vi è Pola. Nondimeno l'Austria non cederà il suo porto principale e la sua base navale senza un'accanita opposizione. Il *World* nota che la presa di Gorizia coincide con un'altra disfatta degli austriaci: quella in Galizia. Di tutti i principali belligeranti, quello che cominciò la guerra si trova ora sul punto di crollare sotto i colpi del nemico. Il *New York Sun* rileva che la presa della piazza forte austriaca di Gorizia costituisce una brillante azione delle truppe italiane.

Piroscafo italiano affondato

LONDRA, 13, matt. — Il *Lloyd* ha da Barcellona che il piroscafo italiano *Sebastiano* fu affondato da un sottomarino a 40 miglia dal capo S. Sebastiano. L'equipaggio fu condotto a Barcellona.

I russi avanzano fra incessanti combattimenti

Gli anglo-francesi ottengono nuovi successi parziali

Tutto il fronte austriaco largamente sfondato

PIETROGRADO 12, matt. — *Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:*

Nella regione del medio Sereth le nostre truppe, inseguendo il nemico che ripiega dalle sue posizioni organizzate, continuano ad avanzare verso Sozerna, in direzione di Buczacz. Nella regione a nord di questa città i nostri valororsi elementi, sempre avanzando hanno passato in alcuni punti il fiume Koropetz sul suo corso medio e si sono impadroniti dei villaggi di Sloboudka, di Gourna, e di Folvark.

In direzione di Monasterziska, ci siamo impadroniti della linea ferroviaria Monasterziska-Victochourki e del settore fra la Zlota Lipa e la Khorojanka, dal villaggio di Ksasscioure fino al vollaggio di Oustie-Zeliche.

Nella regione di Stanislavoff le nostre truppe continuano ad attraversare i fiumi Bystritza, Nadvorjanska Solotwinska. Il nemico sgombrando Stanislavoff, fece saltare in qualche punto le rotaie della ferrovia. La città è intatta e in buon ordine.

La celebrazione da parte delle nostre valorose truppe dell' anniversario della nascita del granduca ereditario Alessio, il quale soggiorna sul teatro della guerra, ha lietamente coinciso con la caduta dell' ultimo settore di muraglia potentemente fortificata che il nemico aveva creato dal Pripet alla frontiera rumena durante lo scorso inverno. Oggi 12 agosto in seguito agli ostinati sforzi di 7 settimane, delle gloriose truppe dei generali Tcerbaceff e Sakharoff, sotto la direzione del generale Broussiloff, sono caduti i villaggi organizzati di Khliadki, di Vorobievka, di Toebroff, di Yezerna, di Pokroivna, di Kozloff, il bosco di Bourkanouff, potentemente fortificato, e tutta la linea del fiume Strypa. Così sopraffatto da noi sui due fianchi, è caduta in nostro potere tutto il settore della posizione fondamentale invernale che il nemico aveva creato dinanzi a Tarnopol e a Bouczacz. Le valorose truppe del generale Letchinski hanno occupato la città di Nadvorna e la città di Filkoff ed hanno passato i fiumi Bistritza e Solotcinska. (Stefani)

Il bollettino tedesco

BASILEA 13, mattina. — *Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:*

Fronte del maresciallo Hindenburg: *Presso Dubezly sullo Struma a ovest del lago Nobel e a sud di Zareky distaccamenti russi operarono attacchi inefficaci. Respingemmo forti attacchi nemici dalle due parti di Tronianetz e a ovest di Zalosczc. In questi ultimi giorni squadriglie di nostri aviatori bombardarono nuovamente sulla ferrovia Kowel-Sarny ed a nord assembramenti di truppe nemiche.*

Fronte del generale arciduca Carlo: *Iersera la lotta fu ancora viva a sud di Zalosczc; salvo ciò nessuna attività di fanteria a nord dei Carpazi. Operazioni da noi iniziate continuano conformemente ai nostri piani. Nei Carpazi attaccammo e progredimmo. Truppe tedesche furono impegnate in combattimento dalle due parti dell'altura di Capul.*

Fronte balcanica: *Ieri parecchi attacchi dell'avversario a sud del lago di Doiran cessarono in seguito al nostro fuoco d'artiglieria.* (Stefani)

Il compiacimento francese per le vittorie italiane e russe

PARIGI 13, sera — Gran parte dei commenti della stampa sono ancora consacrati alle vittorie russe ed italiane e alla situazione dell'Austria.

Polybe scrive nel *Figaro*: L'Austria è la maglia di ferro chebisogna rompere e spezzarne la corazza che occorre bucare in ogni parte per colpire la Germania nella sua parte vitale; e gli amici russi e italiani vi lavorano con grande slancio, senza stanchezza; quando saranno stati resi agli italiani, ai rumeni, ai serbi, egli czechi quelle parti dei loro popoli che furono date in regalo alla casa di Asburgo, grandi iniquità saranno state cancellate e immense sofferenze vendicate.

Il generale Kerfiss scrive nel *Gaulois*: L'Austria rassomiglia un incudine sotto due martelli attivi. Un alro nuovo focolare di offensiva si è acceso nella battaglia unica e altri stanno per scoppiare e vi è come un fermento di vittoria su tutti i punti del mondo;il trionfo finale sta per incominciare.

Il *New York Herald* edizione di Parigi ritiene che non vi sia situazione più tragica di quella dell'Austria, complice e serva di Guglielmo II e che trascina questi nella sua propria rovina. Anche la vittoria di Stanislau condurrà i pangermanisti a sentirne la realtà. Sakharoff, Brussiloff, Letchinski hanno salvato la causa della umanità al pari di Cadorna, di Joffre e Douglas Haig, eseguendo ciascuno una parte di lavoro del gigantesco compito.

L'*Excelsior* constata che la Germania non ha potuto far nulla per evitare il disastro degli eserciti dei generali Pflanzer e Bothmer.

Il *Petit Parisien* scriv.: E' nostro compito trattenere dinnanzi a noi centoventidue divisioni tedesche alcune delle quali lo stato maggiore tedesco avrebbe certamente tentato di inviare altrove. Felicitiamo i nostri brillanti alleati per i loro successi che contribuiscono così largamente alla vittoria comune che sarà ricompensa per tutti noi.

Le vittime dei sottomarini

LONDRA 13, mattina. — Un sottomarino tedesco ha affondato il vapore danese *Danovaug* e *Haparanda* nel mare del Nord. L'equipaggio è stato salvato.

Il consolidamento sul fronte inglese

LONDRA 13, sera. — *Il corrispondente dell'agenzia Reuter sul fronte francese telegrafa: Il caldo torrido rese alla fine della settimana faticose le operazioni. Pur senza avvenimenti importanti durante la passata settimana la situazione si è sviluppata in maniera soddisfacente. A nord di Pozières e ad est del bosco di Tronès avanzammo su considerevole estensione del fronte e in modo notevole. Respingemmo numerosi contrattacchi infliggendo ai tedeschi gravissime perdite e facemmo molte opere utili di consolidamento.*

I nostri aviatori furono molto attivi. I nostri artiglieri distrussero inoltre opere e pezzi di artiglieria nemica. I continui successi russi e italiani danno alle nostre truppe un grande slancio. (Stefani)

Nuovi progressi inglesi oltre Pozières

LONDRA 13, ore 15,47. — *Il comunicato del generale Haig dice: Guadagnammo terreno a nord ovest di Bazentin le Petit, in direzione di Martinpuich, e ci impadronimmo di trincee nemiche. A nord ovest di Pozières facemmo pure una importante avanzata per 300 o 400 Yards su un fronte di quasi mille Yards. Le nostre perdite sono leggere, quantunque il nemico avesse aperto un violentissimo fuoco di sbarramento. La scorsa notte effettuammo tre riusciti raids sulle trincee nemiche a sud ovest della fattoria di Lafolle sulla cima Vimy, di fronte a Colonne e ad est di Armentières. Infliggemmo al nemico numerose perdite e ci impadronimmo di mitragliatrici e di prigionieri.*

Il nemico tentò un raid presso la ridotta Hohenzollern, ma fu respinto con perdite. (Stefani)

Vani contrattacchi tedeschi a Maurepas

PARIGI 13, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

A nord della Somme notte relativamente calma. I francesi hanno consolidato il terreno conquistato. Un contrattacco tedesco partito da Combles e diretto sulla chiesa e sul cimitero di Maurepas è stato arrestato dai nostri fuochi di mitragliatrici. I tedeschi hanno subito forti perdite ed hanno lasciato nelle mani dei francesi 80 prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa i francesi hanno progredito leggermente a sud di Fleury. I tedeschi hanno tentato parecchi piccoli attacchi nella medesima regione facilmente respinti. Le artiglierie sono state attivissime nello stesso settore.

L'aiutante Lenoir ha abbattuto il suo settimo aeroplano presso Ginorey (Mosa) nelle linee tedesche. La notte del 12 al 13 squadriglie francesi hanno lanciato 120 granate di grosso calibro sulla stazione di Metz-Sablons e sugli opifici, le ferrovie e le caserme di Metz. (Stefani)

La portata del successo francese sulla Somme

PARIGI, 13, matt. — Nella notte di venerdì i tedeschi tentarono di reagire sull'insieme del fronte con contrattacchi localizzati, i quali dovunque fallirono. Sulla Somme i tedeschi tendevano a ricuperare i guadagni recentemente fatti dagli inglesi a nord di Pozières. Nel settore francese essi volevano riprendere la cava che avevamo loro tolto ieri a nord del bosco di Hem; finalmente a sud del fiume essi attaccarono la quota di Maisonnette. Dinanzi a Verdun i tedeschi tentarono pure di sloggiarci per due volte dalle nostre posizioni di Fleury; ma tutti i tentativi furono vani e le loro ondate di assalto si infransero ogni volta sotto il nostro fuoco e contro la incomparabile resistenza dei nostri soldati.

Al contrario nel pomeriggio di sabato le truppe francesi svilupparono ancora i vantaggi ottenuti alla vigilia a nord della Somme e riportarono un brillante successo ampliando notevolmente il terreno riconquistato. I nostri reggimenti attaccarono la terza posizione nemica da Hardecourt fino a Combles, a metà altezza fra Hem e Clery. Con un mirabile slancio le nostre truppe hanno preso d'assalto tutta la serie delle trincee e delle opere nemiche per una profondità da 500 a 1000 metri e sopra una lunghezza di 6 Km. e mezzo. Questa avanzata le ha portate nel villaggio di Maurepas, di cui occupiamo ora la parte sud e il cimitero. Il nostro fronte presenta dunque una forma convessa; esso parte da Maurepas, si stabilisce sul pendio sud della quota 109 e segue la strada Maurepas-Clery per chiudere all'altura che difende quest'ultimo villaggio da ovest.

Questo nuovo salto innanzi è importante indipendentemente dai 1000 prigionieri e delle 30 mitragliatrici prese; esso costituisce una minaccia per il nemico alle due ali, da una parte dinanzi a Combles, appena la conquista di Maurepas sia completa, dall'altra parte dinanzi a Clery. In ogni caso la regolarità del nostro progresso nella Somme prova il continuo ascendente esercitato sempre più dalle nostre fanterie sull'esercito tedesco ed autorizza le più incoraggianti speranze. (Stefani)

Il bollettino belga

LA HAVRE 13, mattina. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:*

La scorsa notte un piccolo distaccamento belga che aveva passato il canale dell'Yser a Ypres si impadronì di un posto nemico a nord di Steenstraete; 12uomini che lo occupavano, tra cui un capo posto, sono prigionieri. A sud di Hetras un distaccamento tedesco tentante di penetrare nelle nostre linee fu assalito dalla nostra fanteria e ricacciato lasciò morti sul terreno. La giornata a nord di Dixmude passò calma eccetto una breve lotta fra mortai da trincea. (Stefani)

Fra i capi degli Imperi centrali

ZURIGO 13, sera. — Si ha da Vienna che una nota ufficiosa dice: Il cancelliere dell'Impero von Bethmann Hollweg e il segretario di stato per gli esteri von Jagow sono partiti iersera. Nei due giorni di colloqui fra i dirigenti la politica estera dei due paesi, è stato constatato il pieno accordo di tutti gli argomenti discussi.

Nei circoli bene informati si dichiarano infondate le notizie della prossima nomina del conte Andrassy a ministro degli esteri austro-ungarico. (Stefani)

NEL CAUCASO
Attacchi respinti dai russi

PIETROGRADO, 12, matt. — *Un comunicato del grande stato maggiore dice:*

Ad ovest di Guyanshkhan i turchi hanno preso varie volte l'offensiva ma li abbiamo ogni volta respinti col nostro fuoco. Abbiamo trovato indosso agli ascari prigionieri cartucce con proiettili deformati. Essi hanno dichiarato che sei settimane or sono il comandante del loro reggimento ordinò che ciascun soldato fabbricasse 100 cartucce di questo genere e a questo scopo i soldati furono muniti di lime speciali.

A nord di Billis continua un accanito combattimento.

In Persia, nella regione di Bokan i nostri elementi inseguono i turchi che ripiegano precipitosamente su Sakkiz. (Stefani)

IN MACEDONIA
La lotta intorno al lago di Doiran

BASILEA, 13, sera — *Si ha da Sofia: L'artiglieria nemica cannoneggiò senza interruzione durante tutta la giornata le nostre posizioni avanzate a sud ovest del lago di Doiran, ma non si osservò nessun movimento di fanteria. Il cannoneggiamento continuò parte della notte. La nostra artiglieria non rispose. Il 10 agosto, l'avversario aprì contro le stesse posizioni un violento fuoco d'artiglieria che durò dalle 5 alle 8.30 del mattino.*

Sotto la protezione di questo fuoco, colonne nemiche si avanzarono all'attacco. La nostra artiglieria, con fuoco di sbarramento, disperse la fanteria nemica. Dopo di ciò diresse il suo tiro contro l'artiglieria nemica che sospese il fuoco.

Verso le 4 pomeridiane il nemico ricominciò a bombardare le nostre posizioni ma la sua fanteria non rinnovò l'attacco. Tutte queste operazioni avevano carattere dimostrativo. Un distaccamento nemico tentò di impadronirsi delle colline a nord ovest del villaggio di Bahors ma lo respingemmo. Sul resto del fronte, debole fuoco di artiglieria e favorevoli scontri di pattuglie.

La crisi in Austria
I magiari padroni della situazione

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 13, sera Il *Ballplatz* è in crisi. L'annuncio viene dato dai giornali tedeschi quasi contemporaneamente alla notizia dell'andata a Vienna di Bethmann Hollwegg. Il conte Andrassy, ungherese, succederebbe dunque al barone Burian, semi-ungherese. Però noi non ci azzardiamo a trarre conclusioni troppo ottimistiche dall'avvenimento. Ci limitiamo a ricordare che fino dalle prime vittorie degli eserciti del generale Brussiloff, l'Ungheria riprese e rinnovò le sue agitazioni caratteristiche del primo aprirsi della guerra colla minaccia russa sui Carpazi. Allora fu Tisza, il capo del governo ungherese, che si recò al Quartier Generale del Kaiser e colle minaccie, e colle profferte ottenne la salvezza della monarchia, a costo del sacrificio di una situazione militare fra le più favorevoli della Germania, e provocando nel comando tedesco un errore che forse fu il più grave e pieno di più fattive conseguenze per gli imperi centrali. Il Kaiser si lasciò convincere dal magiaro e rompendo l'azione sul fronte occidentale rovesciò le sue forze su la Russia con le conseguenze che vediamo.

Ora la situazione si rinnova. Tisza è troppo agile giocatore per voler riprodurre la scena del 1915 in tutti i suoi particolari. Egli si mette un poco da parte, tanto più che le sue personali opposizioni e il rifiuto alla richiesta tedesca della unione doganale, gli hanno raffreddato alcune grandi amicizie a Berlino; ma ha mandato Andrassy. Ora Andrassy, come si sa, è uno dei capi dell'opposizione al governo di Budapest. Un uomo, dunque, vergine, per definizione, contrario al governo di Tisza. Ma che fa Andrassy prima di partire per Berlino? Abdica dalla sua opposizione, si mette anzi d'accordo con Tisza e passando per Vienna lascia alla *Neue Freie Presse* uno oscuro scritto di politica estera, tutto dedicato alla questione della Polonia. Il fatto è passato quasi inosservato nei paesi della Quadruplice, ma non è passato inosservato a Berlino. La Cancelleria germanica ha compreso subito il gesto magiaro e ha risposto rilevando come un avvenimento di grande importanza la visita di Andrassy e immediatamente dopo ripresentando alla monarchia un progetto lusinghiero per la soluzione del problema polacco.

Che cosa otteneva dal magiaro in cambio la politica di Berlino? si chiede la *Tribuna*. Noi possiamo supporlo da vari segni venuti in luce in questi tempi a Berlino, a Vienna e a Budapest. Ciò che importa ora di rilevare è che fin dal quel giorno necessariamente la crisi del ministero degli esteri in Austria-Ungheria era aperta. Un semplice parlamentare come Andrassy non avrebbe potuto trattare come ha trattato a Berlino da uomo di governo, se quell'ombra di ministro che siede al *Ballplatz*, il bar. Burian, non fosse già esautorato e abbandonato dal suo patrono Tisza di Budapest.

Andrassy sarà dunque il nuovo ministro degli esteri della monarchia, ma Andrassy vorrà dire più che mai Tisza, anzi un Tisza rinforzato da una specie di unanimità nazionale, entrando così col nuovo ministro anche l'opposizione del Parlamento nel vecchio gioco magiaro. Resta, è vero, l'opposizione della piazza diretta dal Karoly, ma quella servirà in una altro momento, nel momento della disfatta.

La Romania non muta posizione

ZURIGO, 13, sera — (Vice B.) Nel recente consiglio dei ministri rumeni si sarebbe discussa l'opportunità di pubblicare una nuova dichiarazione di neutralità. Ma telegrafano all'*Az Est*:

«Il Governo ritiene opportuno attendere ancora. La lega per la Patria e per il trono tenne una riunione a cui intervennero sopratutto ufficiali della riserva. Furono discussi i mezzi migliori per difendere il paese e la dinastia contro i pericoli interni ed esteri».

— **Un gruppo di infermiere** della Croce Rossa francese è arrivato a Losanna. Queste infermiere saranno ripartite nelle varie sezioni della Croce Rossa della Provincia.

Aspettativa per un discorso dell'onorevole Giolitti a Cuneo

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 13, sera. — L'*Agenzia Nazionale* porta la seguente nota assai sintomatica. Mentre domani nell'aula del consiglio provinciale di Torino l'eletta parola di Paolo Boselli esprimerà ancora una volta la gratitudine italiana per i soldati che versano sangue per la patria, nell'aula di un altro Consiglio provinciale, a Cuneo, un altro discorso sarà pronunziato dall'uomo che resse da oltre un decennio i destini della nazione e che dopo l'entrata in guerra dell'Italia, facendo tacere ogni dissenso politico, si è tratto in disparte col proposito di dare ai numerosi suoi amici un esempio di doverosa disciplina nazionale. Nei circoli politici non manca un senso di attesa per questo discorso dell'on. Giolitti, quantunque sia noto che nei consessi amministrativi normalmente non si fanno dichiarazioni politiche. Per quanto anche l'on. Boselli si sia recato a Torino in forma privatissima, senza farsi accompagnare da nessun funzionario di gabinetto, quasi a voler dimostrare ai componenti di quella rappresentanza provinciale di essersi portato fra essi soltanto nella qualità di loro presidente, non di meno non è possibile ai grandi statisti spogliarsi del tutto delle responsabilità e della dignità di cui li riveste la storia, ed è naturale che ogni loro atto abbia un rilievo più significativo e una maggiore portata. E ciò spiega l'aspettativa che si manifesta anche per il discorso dell'on. Giolitti. In questi mesi nella stampa e nei ritrovi parlamentari non sono mancate le discussioni sull'atteggiamento dell'ex-presidente del Consiglio e dei suoi seguaci. Si è voluto discutere anche sulla portata delle loro intenzioni. Ora dopo 15 mesi di guerra, quando il valore italiano va riacquistando alla nazione le terre soggette alla secolare schiavitù straniera, quando il paese sta dando la migliore prova della propria perseverante coesione nella guerra, giova più che mai fare ossequio alle manifestazioni di concordia.

Non è pertanto inopportuna l'occasione per constatare che mentre i più autorevoli uomini della nazione danno l'opera propria a tutte le iniziative che costituiscono nel loro complesso quella meravigliosa manifestazione di coscienza e di energia che è l'organizzazione civile del paese in guerra, la provincia di Cuneo, sopra tutto per l'incitamento e la partecipazione personale dell'on. Giolitti, è alla testa in questa nobile gara fra le provincie italiane minori. Anche domani il Consiglio provinciale di Cuneo approverà infatti l'erogazione di centomila lire a favore degli orfani dei combattenti.

Il Papa per i sacri monumenti distrutti e danneggiati a Venezia

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA, 13, sera — (X.) La notizia delle barbare distruzioni austriache che si sono abbattute sui monumenti di Venezia, ha prodotto la più triste, profonda impressione in Vaticano. Prima la distruzione di Santa Maria Formosa, ora l'incendio ed i danni rilevanti prodotti dal bombardamento sulla cupola della chiesa di Santa Maria in Castello, Sacra per l'antica tradizione del patriarcato, che in essa aveva sede.

Le prime notizie giunsero in segreteria di Stato a mezzo dei comunicati ufficiali; ma più tardi arrivarono in Vaticano i dispacci del patriarca monsignor La Fontaine, che davano più specifiche notizie su la barbara incursione e sui danni da essa prodotti. La segreteria di Stato, di dove il cardinale Gasparri è assente e che è retta da monsignor Todeschini, ha telegrafato chiedendo al patriarca un'ampia e particolareggiata relazione su tutti i danni prodotti dall'incursione degli aeroplani austriaci dell'11 agosto.

Per quanto sia prudente l'accogliere certe notizie con ogni forma di riserbo, non dimeno è diffusissima in Vaticano la persuasione che il Papa, in una occasione molto vicina, troverà il modo di esprimere il suo rammarico e di rafforzare la espressione con una protesta vibrata, della quale le prime espressioni sarebbero state già trasmesse per via diplomatica a Vienna.

La beatificazione del venerabile Cottolengo

ROMA, 13, sera — Stamane in Vaticano nella sala ducale ha avuto luogo la sacra congregazione dei riti per la lettura del decreto che approva i due miracoli proposti per la beatificazione del venerabile Cottolengo, fondatore della prima casa della Divina Provvidenza in Torino. Alla cerimonia erano presenti il Papa, il cardinale Vigo prefetto della congregazione dei riti esponente le cause per la beatificazione del venerabile Cottolengo; Mons. Caringi Postulatore della causa, mons. Marigni promotore della fede, i componenti la sacra congregazione dei riti, l'avvocato e procuratore della causa mons. Colomiati della curia arcivescovile di Torino, il padre Zibero superiore della casa della Divina Provvidenza di Torino e molti indicati fra cui mons. Bartolomasi vescovo Castrense. Dopo che il Papa si è assiso sul trono avendo vicino a se il card. Vigo, mons. Verde segretario della congregazione dei riti ha letto il decreto che approva i due miracoli. Al termine della lettura il Papa ha ammesso i componenti della congregazione dei riti al bacio della mano; quindi il padre Rivera ha letto un indirizzo, di devozione e ringraziamento al Papa, il quale ha risposto pronunziando un discorso.

Il Papa ha ricordato le virtù del venerabile Cottolengo dicendo che i due miracoli ora approvati sono di esempio specialmente in questi tempi perchè essi sono inspirati a carità fraterna del venerabile, che amò veramente il suo prossimo; oggi invece non vi è che egoismo e la parola fratello è quasi irrisione. Ha quindi illustrato i miracoli e infine ha pregato per ogni bene alla istituzione della prima casa della Divina Provvidenza di Torino. Da ultimo ha impartito la benedizione apostolica.

Per l'assistenza scolastica dei figli dei richiamati

ROMA 13, sera. — Nella considerazione dell'urgenza di provvedere alla assistenza scolastica dei figli dei richiamati durante le vacanze, l'on. Rotli ha disposto perchè, prescindendosi dalle formalità richieste normalmente per l'erogazione dei sussidi ai patronati scolastici e agli asili infantili, vengano messe a disposizione delle varie provincie del Regno le somme da erogarsi dietro ordine speciale dalle autorità, i sussidi speciali alle nominate istituzioni per metterle in grado di concorrere alle spese della refezione scolastica e di altre opere di assistenza ai figli dei richiamati e dei profughi.

Bologna L. 6.200, Ferrara L. 3.200, Forlì L. 3.200, Mantova L. 3.700, Modena L. 3.800, Parma L. 3.500, Piacenza L. 2.800; Ravenna L. 2.600, Reggio Emilia L. 3.200, Ancona L. 3.400, Pesaro L. 2.900.

Sul capitolo 65 del bilancio sono state messe a disposizione dei provveditori le seguenti somme: Bologna L. 11.100, Ferrara L. 5.800, Forlì L. 5.000, Mantova L. 6.700, Modena L. 6.900, Parma L. 6.300, Piacenza L. 5.100, Ravenna L. 4.700, Reggio Emilia L. 3.600, Rovigo L. 4.800, Treviso L. 9.500, Udine L. 13.700, Verona L. 9.200, Vicenza L. 9.800, Ancona L. 8.200, Ascoli Piceno L. 5.000, Macerata L. 5.100, Pesaro L. 5.200.

Saluti dal fronte

I sottoscritti militari, mandano per mezzo del Carlino, saluti alle loro famiglie, ai parenti, amici e conoscenti.

— I militari della sanità: cap. magg. Mazzola Rolando di Voghiera (Ferrara), cap. magg. Bruvecchia Carlo di Montefiorino (Modena), cap. Tosi Italo di Altedo, cap. Chiesa Albino di Bologna, Venturoli Vito di Baricella.

— I soldati Ponti Ulderico di Bologna, Bozzi Gennaro, Querzoni Albino di Boschi di Bariccella.

— Un gruppo di ferraresi: soldati automobilisti Gamberini Romolo di Portomaggiore, soldati Gullini Pietro e Frabetti Enrico di Consandolo, Seferi Cesare, Calanchini Gaetano di Ospitalmonacale, Fratelli Mazzola di Massafiscaglia,

— Cap. maggiore Gatti Leonardo di Perugia, Antonio Brogli di Bologna.

— I finanzieri Venturini Giuseppe di Saludecio Salvioli Clemente di San Lorenzo di Lugo, Bignami Tullo idem.

— Dalla Carnia pittoresca: Garavini Domenico di Mezzano (Ravenna), soldato Renzi Italo di Gesso Sassoleone (Bologna).

— I fucilieri persicetani: Zamboni Amedeo, Romagnoli Armando, Aldo Serra, Bongiovanni Virgilio, Clò Alberto, Righi Carlo, Tarozzi Ettore, Cesare Bonfiglioli; e gli artiglieri pure di Persiceto Magni Cleto e Clò Ernesto.

— Caporale Brandino Barbieri di Modena, cap. Succi Guido di Ravenna, cap. Bonfiglioli Gaetano di Castelfranco Emilia, cap. Malvolio Martino di Sorbara (Modena).

— Sergente Cervino Alfonso di Anzola Emilia, soldati: Vignudelli Silvio di Crespellano, Gandolfi Vincenzo di Calcara, Sassoli Lino di Castel de' Britti, Piccinini Carlo di Piumazzo, Lambertini Umberto di Zola Predosa, De Rosa Carmine di Naloli.

— Il cap. magg. Gherardi Gustavo di Massafiscaglia (Ferrara).

— Vincenzi Corrado di S. Felice sul Panaro, Raimondi Cesare di Modena per Lesignana, Bellei Luigi di Sassuolo (Grazie dell'*edelweiss* N. d. R.)

— I cavalleggeri bolognesi: sergenti: Ragazzi, Banti, Preziosa, Binotto, Da Ross; caporali magg. Labate, Mezzini, Stupiggia, Bedretta, Chiodi.

— I mitraglieri modenesi: Vincenzi Corrado di S. Felice sul Panaro, Raimondi Cesare di Modena per Lesignano, Bellei Luigi di Sassuolo. (Grazie dell' «edelweis» — N. d. R.).

— I cavalleggeri bolognesi: sergenti: Ragazzi, Banti, Preziosa, Binotto, Da Ross; caporali maggiori: Labate, Mettini, Stupiggia, Berretta e Chiodi.

— I Romagnoli artiglieri: caporale Spadoni Alberto di Gemmano, soldati: Censi Carlo di Savignano di Romagna, Ramberti Giuseppe di Sogliano al Rubicone, Calbucci Fortunato di Cesena, Graziosi Gualtiero di Rimini, Gugnelli Agostino di Rimini, Manfroni Luigi di Rimini.

— Gli zappatori: Lodi Romolo di Pracchia, Colombi Nello di Corbezzi, Lotti Francesco di Pistoia, Franchetti Angiolo di S. Piero Agliana, Bonfanti Galliano di Larciano, Ciardi Pietro di Pistoia, Savelli Ugolino di Casalguidi, Fedi Gino di San Felice e Tognelli Ferdinando di Piteccio.

— I fucilieri: sergente Corradi Alessandro di Parma (Fontanellato), sergente Casarotto Giuseppe di Isola Vicentina (Vicenza), caporale Jannacchero Rosario di Gizzeria (Catanzaro), e soldato Menin Giuseppe di Camisano Vicentino (Vicenza).

— I mitraglieri della Regina: sergenti Marzoni Eligio e Zuppiroli Vincenzo; caporale maggiore Ghermandi Alfredo; caporale Collina Adelmo; soldati: Bertocchi Silvio, Martignoni Fernando, Guerrino Beniamino, Nanni Eleuterio, Lolli Evaristo e Contini Augusto.

— I lancieri reggiani: Grasselli Enzo e Vologni Roberto di S. Polo d'Enza, Lorensani Primo e Bertolini Attilio di Montecchio, Zanni Eugenio di Villa Sabbione, Lodesani Albino di Villa Bagno, Brugnoli Viscardo di S. Mario d'Enza e Caprari Archimede di Vecchia di Montalto.

— Gli automobilisti: sergenti: Barbieri Giulio e Guermandi Luigi di Bologna; soldati: Renato Dal Buono di Ferrara, Fabiani Alessandro di Macerata, Pizzabiocca Carlo di Roma, Battaglini Augusto di Firenze, Oracotto Giovanni di Torino, Toni Menecle di Foligno e Maraschi Michele di Torino.

— Un gruppo di zappatori: sergente Leprotti Carlo di Castel d'Argile (Bologna), sergente Berselli Cesare e zappatore Chiesa Aldo di CA de' Fabbri (Bologna), zappatori: Guidi Michele di Codigoro, Bulgarelli Edmo di Ferrara, Arturo Occhi di Modena, Martelli Nello di Massa Carrara, Farinelli Aldo di Cocanile, caporale zappatore Battaglia Donato di Como e soldato Pasiglieri Ugo di Voghenza (Ferrara).

— I bombardieri del Re: sergente: Trappoli Torquato di Fossombrone; soldati: Cesare Bianchi di Roma, Girotti Paolo di Castel S. Pietro dell'Emilia e Brunetti Antonio di Alfonsine.

— Sergente: Lacchetti Zeno di Gabrie; caporali: Raffaelli Amedeo di Noci e Mazzetti Arturo di Maglie; soldati: Sbadili Carlo di Dozza, Trabattoni Ilderico di Dolle, Salvagnini Renato di Cassone, Licata Francesco di Milano, Maiocchi Angelo di Otranto, De Ruil Giovanni di Potenza, Suardi Erminio di Ratticena e Sponsella Michele di Pallanza.

— Capo musica: Amadesi Alfredo; Forni Antonino, Roda Enrico, Baiesi Antonio, Mantovani Carlo, Cazzani Gaetano, Orlandini Giovanni, Tunilati Pietro, Modonesi Cesare, Bisi Enrico, Anconelli Gaetano, Neri Giuseppe, Sarti Attilio, Sturari Dellenio, Natali Natale, Giuliani Cleto, Balboni Gustavo, Fabbri Antonio, Lipparini Pietro, Saletti Ildebrando, Gnietti Giovanni, Maccagni Luigi, Avanzi Alfredo, Maurini Dario, Rossi Giuseppe, Nanni Ferdinando, Mari Lodovico, Meletti Alfonso, Visconti Ugo, Testoni Gorredo, Gavioli Giuseppe e Felisati Rizziero.

— I romagnoli: soldati: Vassura Giovanni e Mazzoni Cesare di Alfonsine (Ravenna), Mazzi Gino di Cesenatico (Forlì).

— I telegrafisti: Ferraresi Gino di Villa Poma, Padroni Clelio di Pontecchio, Bertelli Francesco di Novi Emilia, Modena Aldo di Novi Emilia, Bergamasco Arnaldo di Legnago, Luigi Generali di Bologna e Baettini Mario di Boretto.

Notiziario italiano

— **Nel campo di Marte** di Firenze ha avuto luogo l'assegnazione delle medaglie al valore al maggiore del 69.o fanteria, cav. Dante Posani, al carabiniere Pedrieco e alle famiglie di alcuni valorosi caduti in guerra. Sono intervenuti alla cerimonia le autorità civili e militari, le truppe del presidio con le musiche.

— **Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica**: la fabbricazione delle cartoline postali per militari mobilizzati è riservata allo stato. La fabbricazione non è autorizzata e la vendita da parte di privati e punita ai sensi dell'articolo 268 e 270 del Codice Penale.

Cronaca dei fattacci

— **Una tragedia fra medici** è avvenuta a Cagliari. Nelle vicinanze del Municipio il dott. Desortes, chirurgo primario di quell'Ospedale, esplodeva due revolverate contro il dottor Stocchino, ferendolo gravemente e poco dopo si uccideva con una altra revolverata. Fra i due medici da qualche tempo esistevano forti rancori. La tragedia ha vivamente impressionato la cittadinanza.

— **Dalle acque del Po** a Gibebbo è stato ripescato il cadavere dello studente Ardigò Roberto di Parma, che alcuni giorni addietro miseramente affogò a Monticelli di Ogina mentre prendeva un bagno con dei suoi amici.

— **Dai carabinieri di Mira (Venezia)** venne arrestato il soldato Milani Luigi soprannominato Lanonetto, della frazione di Marano, il quale, dopo di aver avuto un sette mesi fa una licenza di 15 giorni non si è più presentato alle armi

— **Nell' affacciarsi al davanzale** molto basso d'una finestra di un pianerottolo al terzo piano, la bambina Trinanti Gina, di anni 3 di Parma, cadde in istrada. Fu raccolta da alcuni passanti e trasportata all'ospedale, ove si trova in pericolo di vita.

— **L' ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico** di Finanza di Padova, cav. Ulderico Boldrin, dietro mandato di cattura del Giudice istruttore, è stato ieri arrestato alla stazione mentre arrivava da Venezia, ove abitava con la famiglia. Le imputazioni che gli si fanno sono di peculati commessi ad Avezzano nel 1915, dove era stato inviato in missione, e di altri commessi a Padova nell'amministrare i fondi per le indennità ai verificatori; la somma sottratta sarebbe di complessive lire 11,900.

I caduti sul campo dell'onore

CESENA 12. — In questi giorni in un ospedale militare di Monza è morto il giovane bestro concittadino Camillo Bonelli, sottotenente automobilista, in seguito a grave malattia contratta in servizio durante la controffensiva nel Trentino. Il giovane Bonelli, prima che scoppiasse la guerra era studente presso l' Istituto di Belle Arti all' Istituto di Brera a Milano, ramo architettura, ed era uno dei migliori allievi. Lascia la vedova, i genitori ed una sorella.

TREVISO 13. — All'Ospedale Militare di Crocetta Trivigiano è morto per ferite riportate in combattimento il sottotenente di fanteria Armando Volpini di Viterbo.

PADOVA 13, sera. — Nella battaglia di Gorizia è caduto il tenente di fanteria rag. Manlio Apogi, comandante una sezione di mitragliatrici; s' era profferto per soldare una mitragliatrice nemica che tra le roccie batteva alle spalle i nostri battaglioni avanzanti.

SOGLIANO AL RUBICONE 13. — Un altro dei nostri prodi è caduto sul campo della gloria: Celli Enrico della frazione di Savignano di Rigo. Il suo tenente così scrive di lui alla famiglia: «Buono quanto mai, rispettoso con tutti, affabile con i suoi soldati, s'era già fatto notare fin dai primi giorni fra i più bravi graduati del reparto. Il 25 giugno, al primo combattimento a cui prese parte, aspro e difficile quanto mai, in cui ebbi la fortuna di elogiarlo per la sua bella condotta, dette prova di coraggio ed ardimento non comuni e fu di fulgido esempio agli uomini della sua squadra che lo adoravano. Il 14 luglio, in un assalto ad una posizione avversaria fortemente difesa, moriva al mio fianco a pochi metri dalla trincea nemica, avanti ai suoi esploratori. Colpito alla testa da una pallottola di fucile, col viso sorridente pieno di ardore e di entusiasmo, moriva guardando gli ultimi austriaci, che sloggiati fuggivano dalla trincea, lasciandoci la posizione. Coraggioso e prode figlio della nostra bella e forte Romagna, non poteva che morire così «da valoroso».

*

— In combattimento, l'artigliere Luigi Mariano Toffolati, i fucilieri Giuseppe De Biasi, Bortolo Donadel, Ennori Bortolini, Francesco Stefani, tutti del Comune di Mione (Treviso).

— Nell'ospedale militare di Mira (Venezia), per ferite, il fuciliere Valli Luigi di Carlo, di anni 31, da Castelnovetto (Pavia).

— In combattimento, i fucilieri Munisso Tiziano di Codroipo e Giavaresco Cirillo di Zompicchia (Codroipo).

— Pure in combattimento, il soldato Bortolini Eugenio del Quartiere del Piave.

— Sulle balze del Trentino, il caporale Gasparri Gastone di Bagnara di Romagna, di ottime doti di mente e di cuore, entusiasta della nuova rivendicazione italica, iscritto al Liceo Musicale di Bologna (Scuola di flauto).

— Valorosamente combattendo, i soldati ferraresi di fanteria Benatti Guido di Giuseppe della classe 1890 e Malaguti Ferdinando di Paolo, della classe 1892.

— In un ospedaletto da campo, nei pressi di Gorizia, il carabiniere Lorenzo Cucetto d' anni 28, ex-guardia municipale di Padova, ferito gravemente mentre portava un ordine attraverso una zona battuta dal fuoco nemico.

— In combattimento, il fuciliere Zennaro Antonio di Ernesto da Occhiobello (Rovigo).

— Sul campo di battaglia, Merotto Antonio, caporale di fanteria, Ghizzo Costante fu Giuseppe, Simon Angelo, Zannoni Giuseppe di Matteo, Lorenzon Vittorio tutti appartenenti al comune di Sernaglia (Treviso). Dal Col Govanni sergente di fanteria appartenente al Comune di Falzè di Piave (Treviso).

Fra gli scomparsi nell'affondamento del *Principe Umberto* notiamo Mariotto Felice di Fonigo (Treviso), Pavon Eugenio e Morpura Luigi di Sernaglia.

— Sul Monte Maio, il soldato Virgilio Lanzi di anni 25 da Venezia. Un fratello suo, Riccardo è caduto mesi or sono sul San Michele.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell' ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.
Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

TOSSE ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

VISERBA (Bagni)
RIMINI
Spiaggia tranquilla e salubre
Grand Hôtel Lido Pension
APERTO DAL 5 AGOSTO
P. BALLANTI

Dottor VINCENZO NERI
Direttore della "Villa Baruzziana", specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - 1° piano

Dott. A. GOLINELLI
Via Altabella n. 1 terzo - Telef. 15-74
Malattie dello stomaco dell' intestino
del ricambio e del sangue (anemie)
Consultazioni: Dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

CRONACA DELLA CITTÀ

Per Alberto Caroncini

L'elogio del "Corriere della Sera,,

In un affettuoso stelloncino dovuto alla penna di Giovanni Amendola, il *Corriere della Sera* parla così del nostro Caroncini:

« E' giunta in questi giorni alla famiglia la conferma ufficiale della morte del sottotenente Alberto Caroncini, volontario nel l'11.o fanteria. Era scomparso sul Podgora durante la prima decade di novembre, nel periodo più difficile della nostra offensiva autunnale, quando attraverso torrenti di fango e sotto la rabbia delle batterie tonanti del piano di Gorizia, i plotoni della brigata Casale si ostinavano ad arrampicarsi lungo le pareti del tragico monticello. Oggi nel fulgore della vittoria giunge la conferma della morte di questo che fu uno dei precursori.

Economista, giornalista, uomo di alto intelletto e di fede generosa, Alberto Caroncini lascia un vuoto non facilmente colmabile nella generazione che sopra tutto volle e fece la guerra. Nato a Roma 35 anni or sono, aveva giovanissimo dimostrato vocazione per gli studi economici e per la vita pubblica. Dotato di vasta e colta intelligenza, di animo fiero e generoso, era sopra tutto un carattere: e quel suo carattere integro e ardente gli assegnò subito un posto eletto nella giovane generazione della politica italiana. Diede pagine valorose di letteratura politica; nell'*Idea liberale*, in *Critiche ed azioni*, nell'*Azione*, riviste che egli creò o sostenne e in molti quotidiani, sopra tutto nel *Resto del Carlino*, di cui era diventato negli ultimi tempi elemento direttivo. Poco prima della grande guerra, e poi durante la nostra neutralità, egli si era dedicato, con altri, alla creazione del movimento nazionale liberale che doveva raccogliere in breve tempo tante e così notevoli adesioni. Due tra i capi di quel movimento: Alberto Caroncini e Scipio Slataper dovevano lasciare la vita, quasi negli stessi giorni, sul Podgora!

La conferma della sua morte addolora vivamente quanti lo conobbero: e sono moltissimi qui a Roma. Si ricorda che egli volle partire volontario malgrado un difetto fisico, girando abilmente una precisa prescrizione di sanità militare. Aveva moglie e due bambini. Recatosi sul Podgora sui primi di novembre del 1915, si trovava alla testa del suo plotone e mentre gridava ai suoi: « Coraggio, ragazzi, adesso andiamo all'assalto! » una granata austriaca gli portò la morte. Egli sarà ricordato oggi, con viva commozione, dal vittoriosi fucilieri della brigata Casale in Gorizia italiana ».

Perchè no "Via Gorizia,,?

Abbiamo ieri segnalato l'esistenza, nella preziosa Raccolta degli Statuti delle città italiane conservata nella Biblioteca della nobile famiglia Malvezzi de' Medici, degli Statuti di Gorizia, il cui titolo è *Constitutiones illustrissimi Comitatus Goritiae*, (Udine, 1670).

Giova ora ricordare che intorno a Gorizia esistono in Bologna nella Biblioteca dell'Archiginnasio, le seguenti opere, l'una del conte Radolfo Coronini *Tentamen genealogicum-chronologicum promovendae... Comitum et rerum Goritiae, conscriptum* e Rudolfo S. R. I. comite Coronini de Quischa. Viennae Austria, Trattae, 1752, 2.o. Historia della principale Contea di Goritia nella provincia forojuliese, o siasi Racconto Crono-Stemmatografico di quei principi Conti, di Monsignor D'Ischia Gio. Giacomo, Udine 1684.

3.o Abrégé de l'histoire des Comtes de Gorice et Série de leurs monnaiey, par Schweitzer, Trieste 1851 in 8.o.

Sempre a proposito della presa di Gorizia non è fuor di luogo osservare come il popolo bolognese, nel suo patriottismo, abbia spontaneamente già intitolato delle nuove strade della periferia ai gloriosi nomi di Derna, di Bengasi ecc. Quando, dunque, si imporrà il nome di Gorizia ad un'altra delle nuove vie della città?

Il nome della città sorella che, grazie al valore dei nostri soldati, entra ora a far parte della grande famiglia italiana figurerebbe degnissimamente accanto agli altri sopra ricordati derivati dalla conquista libica e più specialmente accanto a quelli di *Trento e Trieste* ai quali già una piazza è stata dedicata.

Ricordi della guerra al Museo del Risorgimento

Riferiamo qui sotto l'elenco dei doni riflettenti la guerra attuale, pervenuti al Museo durante il mese di giugno u. s.:

Brunelli Schiavi Enrica. — Carteggio del sergente Cesare Zamboni da Monte S. Pietro (caduto combattendo il 3 novembre u. s.) con la famiglia. Certificato di nascita del medesimo.

Bugamelli Luigi. — Ritratto del sottotenente Mario Bugamelli nipote — ex fratre — del donatore, caduto combattendo il 29 ottobre u. s. — Gavetta austriaca raccolta dal medesimo nel Trentino nei primi mesi della guerra.

Cantoni Fulvio. — Opuscoli, ed estratti di vari periodici riflettenti la guerra.

Castaldini Rimondi Clelia. — Ritratto del sottotenente rag. Mario Rimondi, figlio della donatrice, morto, in seguito a ferita, il 15 dicembre ultimo scorso.

Del Vecchio prof. cav. Giorgio. — N. 13 pubblicazioni riflettenti la guerra attuale.

Golfarelli Armando. — Ritratto del soldato Renato Golfarelli, figlio del donatore, caduto combattendo il 25 agosto 1915.

Pinelli Amedeo. — « Libertas » Numero unico pro Mutilati. — Maggio 1916 (Esemplari 3).

Ruvinetti Giorgio. — N. 7 opuscoli riflettenti la guerra attuale.

Salvaro Vittorio. — N. 32 cartoline illustrate rappresentanti paesaggi e particolarità del Trentino.

Sanguinetti Ghiron Elena. — Canto dei figli di richiamati (parole e musica). — Bologna, Comellini e C.: carte 4 in foglio (Esemplari 2). — Due esemplari del medesimo su cartolina.

Silvani Garabelli Vittoria, presidente dell'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari (Sezione di Bologna). — Ragguagli biografici di militari della città e provincia di Bologna, caduti in guerra.

Sottocasa rag. cav. Oreste. — « La nostra aviazione - Conferenza tenuta dal presidente generale dell'Aereo Club d'Italia... » (opuscolo).

Veggetti Emilio (Grizzana). — « Nell'Annuale della guerra d'Italia » (Versi del donatore). — Bologna, 1916 - in 8.o. pag. 5.

Sottoscrizione cittadina per il monumento a Battisti

Somma precedente L. 2695 — Ronetti Romeo, Giuseppe Boniol, Gessi Filippo, Amedeo Gaudi, Arturo Lorenzini, Autofausto d'Este, Paolo Puveni, Guido Neri, Romeo Maggesi, Giorgio Maccaferri, Giuseppe Minelli, Pericle Ruggeri, Luigi Lioradei, Diella Galleranl, Tugnoli Clara, Ruzoli Odoarda, V. Argnani, G. M. Rousmut, Arturo Andraghelli, Luigi Poli, Gatti Alfredo, Cuntoli Carlo, Coccacini Filippo, Soldati Enrico, Aldo Brini, Pozzi Carlo, Padini Umberto, G. Maurizzi, I. Valetti, Giuseppe Le Lièvre, G. Maldruni, F. Donati, F. Corveno, C. Campagna, Buogo Vittorio, Buogo A., Givella Cbâ, V. E. M., Augusto Zamboni, Giuliani Ercole, Alceo Saerenza, Vittorio Ricci, Pullè, Montagutl Luigi, Gino Tortari, D'Affitto, Rino Minetti, Arnaldo Dalmazzoni, Rossi Luigi, Tirapani Carlo, Soldaini Oreste, Guido Angela, Anita, Attilio, Mary, Elvira, Rina, Elena, Emilio, Giannina, Virginia, Edmondo Mazzanti, Gino Bondanini, Francesco Mazzanti, Maddalena Marveri, Silvagni Clelia, Guidi Guido, Carlo Bussoli, Tibaldi Angelo, Tomdei Petronio, Aldo Onofri, Moretti Giordano, Pier Emilio, Pier Eugenio, Vidoni Vittorio, Bonfiglioli Hermes, Massimo Fovel, Giorgio Massai, Belissano De Marzaniechi, Spadoni Vittorio, Carlo Cassi, Carlo Firti, Sarranni Raffaello, Luigi Donati, Zanuini Silvio, Talde Sagherre, Baschieri Settimo, Presdoenni Bortoloni, Eugenio Sibosi, Gngoli Srizzero, G. Grameghi, G. Maglia, Ottolino Ruggi, Saretti Ernesto, Michele Bonotto, Zaira Chiusano, Vincenzo Mai, Giovanni Marchetti — Totale L. 2725.

Per una nuova sede del Museo del Risorgimento

E' stata teste pubblicata, in forma di estratto, dal periodico « La vita cittadina » del corrente anno la Relazione che il Direttore del Museo civico del Risorgimento, il nostro amico e collega Cantoni, ha presentato all'assessore preposto alla pubblica istruzione prof. Mario Longhena, intorno alle cose operate in detto Museo dal 1904 a tutto il 1914.

Dimostrata l'impossibilità di ampliare la sede dell'Istituto entro i locali del Museo Civico, la Relazione mette bene in chiaro non esservi altro rimedio all'infuori di quello di trovare altrove una sede che, per la centralità dell'ubicazione, l'ampiezza dei locali e il loro decoro, possa divenire residenza definitiva del Museo che è destinato ad avere lunga e floridissima vita.

Nell'Istituto vi è pletora di suppellettile tutta sceltissima e veramente di prim'ordine, e nessun espediente potrebbe valere a migliorare la dolorosa situazione.

Che altro dunque rimane? E' chiaro che dal giorno in cui l'ex caserma di Santa Margherita nel 1906, passò dalla Provincia in proprietà dell'Istituto di Sant'Anna, anzichè al nostro Comune al quale era stata offerta, restò preclusa alla Magistratura civica ogni via di allogare degnamente e nel centro della città il nostro Museo. Perfino i tre saloni della Caserma stessa che hanno accesso da via Grifoni, vennero subito presi in affitto per le scuole elementari! L'on. Sindaco Nadalini gettò lo sguardo sull'appartamento al piano terreno della casa Carducci come eventuale sede del Museo e nel 1912 fu da lui incaricato l'Ufficio tecnico di compilare un progetto per trasformare detti ambienti ad uso del Museo. L'ing. Graziani eseguì gli studi e compilò un apposito progetto corredato del preventivo, ma questo progetto non ebbe seguito essendo sorti, l'anno dopo, gravi dubbi sulla opportunità del trasferimento in quella sede:

1.o per l'insufficienza dei locali; 2.o per la troppo remota ubicazione dal centro della città; 3.o perchè appariva allora probabile che si potesse occupare tutto o gran parte dell'appartamento in via Castiglione già del barone Agostino Pepoli, il quale nel frattanto era deceduto. Questo appartamento, pur presentando difficoltà per la sorveglianza (giacchè si componeva di una corsia di undici sale una entro l'altra) offriva agio a collocare ottimamente il Museo in una località centralissima.

Ma si trattava di mera illusione! Prevalsero nell'Amministrazione Nadalini esclusivamente considerazioni d'indole finanziaria, così che fu combinato con la Cassa di Risparmio di Bologna quel compromesso di vendita che poscia la nuova amministrazione, subentrata a metà del 1914, ebbe a ratificare.

Pertanto, essendosi affacciati all'Amministrazione civica gravi e notevoli problemi, la questione del Museo del Risorgimento è stata come dimenticata, e ciò è dannoso, perchè queste, come mezzo educativo del sentimento nazionale e come elemento di cultura, dovrebbe potere avere ampio sviluppo

E' giocoforza addivenire all'assegnazione di una sede di tale capacità da doversi considerare come definitiva, ed occorrono alcune aule vaste, ben illuminate dall'alto, con locali accessori, a somiglianza di quelle della Regia Pinacoteca.

Si vuole che tale nuova sede sia nel centro della città?

In questo caso il Municipio al momento opportuno, cioè quando meno urgenti siano le necessità militari, dovrà riprendere e condurre a buon fine quelle trattative che già da tempo furono iniziate dall'ufficio di Edilità ed Arte col Ministero della Guerra, per ottenere la cessione delle caserme « Marsili » in Piazza dei Tribunali N. 2 e « Guidotti », via Sant'Isaia N. 1, a scopo di demolizione, per poi cedere a privati l'area ricavatane onde vi costruiscano dei grandi stabili redditizi. Questo, in origine, il divisamento che indusse il Municipio ad intavolare tali pratiche tendenti alla demolizione delle caserme esistenti nel centro della città.

Se non che, il Municipio una volta ottenuta la cessione di una delle dette caserme (il che potrà avvenire quando la pace sia ristabilita duratura in Europa) potrebbe adibirne una parte a sede del Museo.

Vi ha, per esempio, nella caserma Marsili la grande corsia al piano superiore, orientata est-ovest che, ove vi si praticassero adeguati ristauri ed alcuni lucernari, offrirebbe al Museo una sede magnifica (dotata di locali sussidiari per le mostre periodiche, la biblioteca, l'archivio, gli uffici ed il custode) che potrebbe gareggiare con quella dei Musei di Milano, Torino e Roma. Inoltre, i locali che rimarrebbero liberi sarebbero assai appropriati per collocarvi quella **Galleria comunale d'arte** la cui costituzione è nei voti di molti, o per altro nobile uso.

In tal guisa, come dall'antico Convento di S. Giacomo si ricavò la sede del Liceo Comunale di Musica, così dall'ex Convento di San Domenico si ricaverebbe una superba sede del Museo del Risorgimento. Questo divisamento fu già confortato dall'approvazione di Corrado Ricci.

Al contrario, si vuole davvero che il Museo emigri dal centro storico della vita bolognese? Allora altro non rimarrebbe che costruire un apposito locale presso uno dei nuovi edifici scolastici da innalzarsi alla periferia.

Queste le due soluzioni che, come programma massimo, si possono dare al problema.

Quanto al programma minimo, cioè di esecuzione meno remota, e come temperamento provvisorio in attesa di potere effettuare l'una o l'altra, si prenda in esame il progetto dell'ing. Graziani per l'adattamento del piano terreno della Casa Carducci. Vi vegga se un simile provvedimento temporaneo valga la spesa!

Infine, come ultima ratio, si vegga se sia possibile trovare in qualche antico palazzo, nel cuore della città, dei locali convenienti da prendersi in affitto.

Ma il peggio si è che questa Relazione, ora venuta alla luce, fu presentata prima dell'inizio della presente guerra. Si può quindi immaginare facilmente le enormi difficoltà d'ogni sorta che si debbono superare per trascegliere, ordinare e catalogare l'ingente mole di testimonianze dell'attuale guerra, fra le quali occupano il primo posto i documenti e ritratti dei caduti e dei decorati appartenenti alla nostra città e provincia.

Lo sciopero dei fornai

Lavoreranno i panettieri militari?

Fornai e panattieri hanno proseguito ieri nello sciopero, senza dar luogo ad alcun incidente.

La produzione è stata quasi normale ugualmente anche pel quantitativo importantissimo di pane dall'Ente Autonomo fornito.

Oggi si riprenderà il lavoro in molti altri forni i cui proprietari sono riusciti ad accordarsi cogli operai.

Per riparare al maggiore disagio che verrebbe a risentire il pubblico, col prolungarsi dello sciopero, l'autorità avrebbe deciso di servirsi, per la produzione necessaria dei panettieri militari.

Si dice infatti che da stamane, alle ore 6, in alcuni dei maggiori panifici della città, il lavoro sarà ripreso con la cooperazione dei soldati.

I postelegrafici e il carov.veri

Ieri sera si sono riuniti i rappresentanti delle varie organizzazioni dei postelegrafici per studiare i mezzi e i modi atti ad ottenere dal Governo un qualche provvedimento d'eccezione pel caro-viveri. Hanno quindi, dopo discussione, determinato di tenere una riunione generale di tutto il personale la sera di venerdì 18 corrente alle ore 20,30 nei locali dell'associazione degli Impiegati Civili.

Fervore d'opere

Croce Rossa.

In memoria del compianto avv. cav. Vittorio Modena, la signora Emma Venezian e figli hanno offerto L. 25.

Per la casa degli Orfani.

All'Amministrazione degli Asili Lattanti sono pervenute le seguenti offerte, per la Sezione Orfani caduti in guerra.

Av... offerte precedenti L. 45.467 — Signora Mimily Caldesi Wilmont L. 50; avv. Giuseppe Micheli L. 50 — Totale importo a tutt'oggi L. 45.567.

Pro mutilati.

Somma precedente L. 348,438.25 — Per onorare la memoria del compianto avv. Cecilio Cavina: avv. E. Triossi lire 50, avv. G. Macchiavelli l. 50, avv. E. Garagnani l. 50, avv. M. Zampa l. 50, prof. A. Bertelli e signora l. 50, Ditta Cervi e Guermandi l. 15, avv. Armuzzi l. 10, Borfani Francesco l. 10, Lavarello Ernesto l. 10, notaio D. Galletti l. 20, avv. A. Bucci l. 20, avv. E. Petronicini l. 20, M. Manfredi l. 10, avv. N. Di Napoli l. 10, avv. A. Costantini l. 5, avv. Carlo Cavina l. 5, ing. E. Boriani l. 10, L. Raimondi l. 10, V. Zamoggia l. 3, O. Golfieri l. 5, notaio A. Pedrazzi l. 10, A. Trebbi l. 10, G. Castaldini l. 10, avv. N. Montanari l. 10, avv. G. Maddalena l. 5, avv. A. Luca l. 5, avv. comm. E. Nadalini l. 20, avv. G. Roversi l. 10, L. Mela l. 10, avv. A. Delfini l. 5, avv. R. Neri l. 5, prof. E. Donati l. 5, avv. G. Giordani l. 20, avv. L. Magli l. 20, famiglia ...rzi l. 10, avv. G. Mastellari l. 10, Ditta sorelle Rinaldi l. 20, avv. G. Bazzigaluppi l. 10, avv. L. Cavanna l. 10, G. Gambielli l. 2, avv. Barigazzi l. 5, Leonesi Zoe l. 5, B. Verzieri l. 5, avv. P. Contoli l. 10, prof. Cocchi l. 10, avv. A. Zamorani l. 5, G. B. Cangarle l. 5, famiglia Lollini l. 10, avv. A. Alessandretti l. 5, avv. L. Carnacini l. 5, fratelli Gambarini l. 10, Venturi Raffaele l. 5, N. B. Rodino l. 10, Primo Cavallari l. 10, avv. R. Giacomelli l. 5, avv. N. B. Scota l. 10, avv. V. Ziront l. 5, avv.ti Ge V. Vincenzi l. 10 (Totale L. 740) — Erminia Levi Ravà e figlio dott. Gino per onorare la memoria del compianto cav. avv. Vittorio Modena l. 50 — Totale L. 349,128.25.

Casa del soldato.

Ieri sera la Filodrammatica militare diretta dal sig. Parmiani ha rappresentato la brillantissima commedia: « Il birichino di Parigi » egregiamente interpretata dalla signorina Elsa Masotti coadiuvata dalla sig.a Elvira Avoni, Italia Protti e dai signori Parmiani Ferruccio, Farozzi Francesco, Moselli e Morselli; i quali vennero ripetutamente applauditi.

Il tenore Greggio Francesco ha cantato alcune romanze, sempre vivamente applaudito. Lo accompagnava al piano la signorina Italia Protti.

Questa sera cinematografo. Domani sera la Filodrammatica darà un altro attraente spettacolo.

Esami di stenografia. — Ieri sera, nella sede della Società Stenografica bolognese si è tenuta una sezione straordinaria di esami di corso teorico di stenografia Gabelsberger-Noe.

Dinanzi alla commissione, composta del prof. Oreste Valli presidente, prof. rag. Maria Bacchelli, Rodolfo Pezzoli e Aldo Valli segretario, si presentarono tre allievi che superarono brillantemente l'esame e furono classificati in quest'ordine: Carletti Cesare (con lode); Vatielli Bertinelli Clelia, Zuntini Vincenzo.

My little Baby

La piacevolissima commedia che reca questo titolo (in inglese, perchè la sua bella trama fu ordita in paesi di lingua inglese), ha suscitato giustamente in tutti i frequentatori del Cinemotografo Bios un tale successo, che non si era mai visto — per una commedia — l'eguale. E ciò è spiegabilissimo, sol che si consideri che i personaggi principali dell'azione sono: per la piccola Baby la incomparabile artista Francesca Bertini; per Papà l'attore comico apprezzatissimo e ben noto Camilio De Riso; per Dick una delle più cospicue personalità dell'arte cinematografica, che è Carlo Benetti.

In vista appunto dello straordinario incontro di questa grandiosa commedia, essa rimarrà al Bios in programma fino a tutto il 15 corrente. E così la Direzione del Bios viene davvero a dare alla sua Clientela il buon Ferragosto!

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Gran folla assisteva ieri alla replica diurna della *Fedora* e alla recita notturna del *Ladro*. Acclamatissimi Irma Gramatica e il Mari.

Quest'oggi *Andeina* e questa sera *La spia d'Honfleur* di Gavault.

Domani ultime recita della compagnia.

Mercoledì debutto della compagnia Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti con *L'avversario*. La compagnia ci darà le novità: *L'onore di John Glayde* di Alfredo Sutro e *La Principessa* di Washington Borg.

TEATRO APOLLO

Questa sera debutto di Giulio Coppo valente violinista undicenne e di Sister Browden giocoliere moderno. Seguiranno la dicitrice Lentini, Marius et Blanche e il trio Julians.

La compagnia Rizzo rappresenterà *A scarica barile*.

Al « Verdi » di Ferrara

FERRARA 13. — La prima dei *Puritani* col tenore sig. Edgardo Gherlinzoni, la soprano Malvina Pereira, il basso Florini e il baritono Piazza e coll'orchestra diretta egregiamente dal maestro Gallo, ha ottenuto un clamoroso successo.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica del Teatro Manzoni di Milano — Ore 16: *Andreina* — Ore 21: *La zia d'Honfleur*.

Ore 16,30: *Fedora*. — Ore 21: *Il Ladro*.

TEATRO APOLLO. — Giulio Cappo, Sister Browden, « A scarica barili », ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *My Little Baby*, commedia brillantissima protagonista signorina Francesca Bertini.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *L'Eroismo di Paddy*, grandioso dramma della vita reale — *Suonatore ostinato*, comicissima.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza *Gli irredenti*, dramma — *Pathè Giornal*.

Cinematografo Borsa. — Via Indipendenza *Un dramma sul mare* — *Matrimonio al telefono*, con Max Linder.

Consegna di medaglie al valore

FIRENZE 13, sera. — Stamani la piazza d'armi era affollata di autorità, di rappresentanze delle armi del presidio e di cittadini per assistere alla cerimonia della consegna di medaglie al valore militare. Alle ore 8 il Generale Lachentin ha pronunziato parole di alto elogio per i prodi che si sono meritata la medaglia e per le nostre valorose truppe che combattono e vincono contro il secolare nemico. Le parole del generale sono state vivamente applaudite. Quindi avviene la distribuzione delle medaglie. Al maggiore di fanteria cav. Dante Posani medaglia d'argento; alla famiglia del capitano Giulio Zucconi medaglia di bronzo; alla famiglia del defunto sergente magg. Mario Rossi idem; alla famiglia del defunto caporale Ugo Stagi medaglia d'argento; alla famiglia del defunto Arrigo Caciolli medaglia di bronzo; alla famiglia del defunto Gino Galli idem; alla famiglia del defunto Angiolo Piccinali idem; ed al carabiniere Attilio Pepi medaglia d'argento. E' stato pure letto un encomio solenne per il sottotenente di fanteria Luigi Barachi prigioniero degli Austriaci e così la cerimonia ebbe termine.

Corti e Tribunali

Il processo contro due spioni austriaci e due italiani traditori

ANCONA, 12, sera — Entro questo mese al nostro Tribunale di Guerra si discuterà il primo di due gravissimi processi per spionaggio e per attentati che richiameranno l'attenzione di tutta Italia.

L'*Ordine* domattina riprodurrà l'atto d'accusa già fin da ieri notificato agli interessati.

Sono imputati: *Larese Giuseppe* di G. B. nato nel 1873 ad Egna (Austria); *Pegazzano Dante* di Daniele, nato nel 1865 a Spezia; *Gatti Renato* fu Martino, nato nel 1882 a Trieste; *Numon Giuseppe* di Luigi, nato nel 1882 a Monastero Bormida (Acqui).

Il Larese è imputato di vari delitti di spionaggio, taluni dei quali commessi in zona di guerra e di duplice reato di alto tradimento.

Gli incarichi del Governo austriaco

Perchè nella seconda metà del 1915 e nell'anno in corso, sceso in varie riprese dall'Austria in Italia, si recava in abito civile e per adempiere incarichi di spionaggio affidatigli dal Governo austriaco in diverse città e piazzeforti, come Genova, Napoli, Messina, Taranto, Bologna etc., ed in esse durante i percorsi (tra i quali uno sulla linea ferroviaria Adriatica) assumeva informazioni relative alle forze di terra e di mare, alla dislocazione delle truppe, agli armamenti, alle precauzioni prese dal Governo e dallo Stato Maggiore italiano contro la propalazione di notizie e ad altri obbiettivi tutti di somma importanza militare e guerresca, dei quali verbalmente riferiva agli uffici di Innsbruch e Feldkirch.

L'esplosione del dinamitificio del Cengio

Perchè nel settembre del 1915 in Milano e nel dicembre dello stesso anno in Genova, dietro esborso e promessa di denaro, dette incarico a Dante Pegazzano ed in seguito anche a Renato Gatti, entrambi accettati, di distruggere il dinamitificio di Cengio, dichiarato stabilimento ausiliario, che infatti subì da prima un principio di incendio, e poi, nella sera dell'8 febbraio 1916, per scoppio di materie detonanti o, altro, determinato da un agente sconosciuto, fu parzialmente distrutto con danni di un milione di lire, con la morte del tenente dott. Corradi e con lesioni in persona dell'operaio Capernè; conseguenze tutte prevedibili e prevedute.

L'attentato contro le Acciaierie di Terni

Perchè nel maggio 1916 si recava a Milano facendovi trasportare due valigie contenenti mine esplosive in forma di tubi, allo scopo di poi danneggiare, in modo da renderle inservibili, le officine di stato in Terni, per la fabbricazione delle armi; scopo specificamente dimostrato, dall'ulteriore suo viaggio a Terni, ove sulla scorta di un rilievo topografico a mano affidatogli dall'autorità militare austriaca, cominciava a lanciare nel lago di decantazione dell'acciaieria un primo tubo al fine di raggiungere lo scopo criminoso prestabilitosi.

Perchè con il disastro e con l'attentato sopra menzionati, rispettivamente tolse e tentò di togliere all'esercito italiano i mezzi principali per agire contro il nemico, facilitando insieme a quest'ultimo il modo di meglio difendersi, e nuocere maggiormente, proprio nel momento in cui, per la offensiva dell'avversario nel Trentino, più ardua andava facendosi la condotta della guerra.

I complici

Pegazzano Dante, Gatti Renato e Numon Giuseppe sono responsabili di tradimento perchè in epoca imprecisata, ma certo dal luglio del 1915 al marzo del 1916, nell'intenzione di tradire, si misero col nemico in rapporti di intelligenze e corrispondenze che potevano arrecare danno.

Inoltre il Pegazzano ed il Gatti, di complicità necessaria nei reati commessi dal Larese in relazione al disastro dell'opificio di Cengio, per avere scelto, istruito, inviato al proposito l'agente materiale del delitto.

Il processo, come abbiamo detto, si svolgerà entro il corrente mese e durerà una settimana. I testimoni saranno una quindicina.

La sentenza nel processo per le esenzioni di Mantova

(Per telegrafo al « Carlino »)

VERONA 13, sera. — Stamane si è tenuta l'ultima udienza di questo lungo processo, il più ampio che sia stato mai discusso finora davanti ai tribunali di guerra.

Alle 7 il presidente Caffarelli, aperta la udienza ha domandato agli imputati se non avevano altro da aggiungere.

Avuta da tutti i 26 imputati risposta negativa, dichiara chiuso il dibattimento.

Il Tribunale si è quindi ritirato nella stanza delle deliberazioni.

Diciotto condanne e otto assoluzioni

Il Tribunale rientra alle 22,20. La lettura della motivazione della sentenza dura fino alle 23.

Sono condannati: il dott. Giulio Todeschini di Mantova ad anni 3, mesi 2 e giorni 12 e alla destituzione; il dott. Luigi Zapparolli di Mantova ad anni 6 e alla destituzione; è assolto per non aver partecipato al reato, il dott. Giovanni Mazzei di Firenze; sono condannati: il soldato Guido Fiori di Ravenna, ad anni 6; e il sergente Giulio Padovan, di Este, ad anni 5.

Sono assolti per inesistenza di reato: il sergente Pietro Agosta di Viadana (Mantova), il caporale Achille Maboli di Villanova, il soldato Regazzoni Umberto di Verona, il caporale Felice Cavaller di Sanguinetto (Verona) e il sergente Guidozzi Angelo di Felonica (Mantova).

Sono assolti per insufficienza di prove: il soldato Zanella Luigi di Portomaggiore (Ferrara) e il soldato Voghenzi Orlando di Gaiba (Rovigo).

Sono condannati ad anni due: il soldato Gottardelli Romolo di Villafranca (Padova), il soldato Lorenzi Ottorino di Grumolo delle Badesse (Vicenza), il soldato Mucchi Alfonso di Modena, il soldato Regona Carlo di Venezia, il soldato Riva Vitaliano di Milano, il soldato Tomba Luigi di Alfonsine (Ravenna), e il soldato Tratti Mario di Mestre.

Sono condannati a 3 anni i soldati: Bortolazzi Angelo di Bondeno (Ferrara), Bassi Parsifal di Bologna, Bessan Guglielmo di Montecchia, Chinaglia Giovanni di Venezia, Cosentino Giuseppe di Venezia, De Marco Mario di Vicenza e Gagliardi Francesco di Cotignola (Ravenna).

Giustizia è fatta!

Con questo si è chiuso il grande processo che da 22 giorni teneva legata a sè la attenzione delle popolazioni mantovana e veronese, e che ebbe un'eco clamorosa in Italia, come ebbero eco clamorosa di sdegno e di irritazione, gli scandali che lo avevano provocato.

I giudici che pronunciarono la sentenza furono: il comm. gen. Caffarelli, il colonnello Cantoni, il colonn. Gonesio, il maggiore Caingi e il magg. Vella; fungeva da segretario il magg. Bacchini; fu il cav. avvocato Bettanini di Roma, ad estendere questa elaboratissima sentenza, e di altre che nei precedenti grossi processi ottennero l'unanime approvazione dei competenti.

Il modo col quale fu esaurito in un tempo relativamente breve il cumulo enorme del materiale di dibattimento, la correttezza, la serenità con la quale si sono svolti l'istruttoria processuale e il dibattimento, sono superiori ad ogni elogio. Il pubblico se ne convinse ed ha accolto la sentenza con quella stessa fiducia con la quale assistette allo svolgersi delle udienze.

Ed ora questo brutto episodio della vita militare è scomparso, si sperde, e la caligine, che per un momento parve scendere su una parte, della nostra gioventù, è sparita, e rifulge in tutta la sua bellezza l'epoca gloriosa di sacrifici, d'olocausti, di coraggio e di eroismo, che la gioventù italiana sta scrivendo vittoriosamente oltre *Isonzo*.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse a Livorno

(Per telefono al « Carlino »)

LIVORNO 13, sera. — Ecco il risultato delle corse al galoppo:

Premio della Gorgona L. 2000. Metri 1800. Si ritira Margherita. — Arrivano: 1.o Canegrate di Menichetti; 2.o Tadina di Ruggero; 3.o Vibrion di Frank Turner. Vinto per tre quarti di lunghezza, mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Premio di Bolgheri L. 2000. Metri 850. Si ritira Valdinotte. — Arrivano: 1.o Yalon di Blanc; 2.o Pizzo di Sir Rholand; 3.o Pian Vallico di Corsini. Vinto per una corta testa, una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio degli Hotels L. 2500. Metri 1200. Si ritirano Canegrate, Margherita, Camisano, Wadi e Portofino. — Arrivano: 1.o Ita di Dall'Acqua; 2.o Irma di Massicci; 3.o Bossieres di Modigliani. Vinto per tre quarti di lunghezza, mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Premio del Municipio L. 3000. Metri 1400. Si ritirano Canegrate e Lacinio. — Arrivano: 1.o Santerno di Corsini; 2.o Guli di Philipson; 3.o Portofino di Tasca. Vinto per mezza lunghezza, una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio di Salviano L. 2000. Metri 2600. Si ritira Young Conquistador. — Arrivano: 1.o Azzolino di Smith; 2.o Galliflora di Modigliani; 3.o Lemano di Massicci. Vinto per una lunghezza, una lunghezza dal secondo al terzo.

TROTTO

Corse a Montecatini

(Per telefono al « Carlino »)

MONTECATINI 13, sera. — L'odierna giornata di corse si è svolta dinanzi ad un pubblico magnifico ed affollatissimo, ed è stata indubbiamente la più interessante della bella riunione. Arrivi assai disputati, tempi ottimi, gioco animatissimo. Ecco i risultati:

Premio Impero. — 1.o Onda; 2.o Ardita Yockej; 3.o General Salsa.

Premio Vandalo — 1.o Ibis Kuser; 2.o Coraggio; 3.o Oltremare; 4.o Uri.

Premio Internazionale. — Gara disputatissima, per la definizione della quale occorrono quattro prove. All'ultima giungono in gruppo serrato: 1.o Imberbe; 2.o Piron; 3.o Adlon, che vengono classificati nell'ordine. Il tempo fatto da Piron, sempre in gran forma è stato di 2' 13" 1/2.

Premio Zanella. — 1.o Ardita; 2.o Balestruccio; 3.o Armida; 4.o Sovrano.

Premio Dilettanti. — 1.o Curitiba; 2.o Pirro Dexter; 3.o Frassino; 4.o Basiliola.

CICLISMO

La Popolarissima emiliana vinta da "Vay,,

(Per telefono al « Carlino »)

MODENA 13, sera. — Oggi alle 13 è stata data la partenza della Popolarissima emiliana, disputata su un percorso di km. 94. I partenti erano 59.

Alle 18,10 è giunto il gruppo di testa. In volata arriva 1.o Vay di Milano, che vince la medaglia d'oro del Re; 2.o Magnani di Milano; 3.o Bozzani di Modena.

La media oraria del vincitore è stata di chilometri 32.

NUOTO

La traversata di Roma

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA, 13, sera — Organizzata dalla Associazione romana di nuoto, si è svolta stamane alla presenza di numeroso pubblico la traversata di Roma. La gara è riuscita numerosa ed interessante.

L'ordine esatto dell'arrivo della traversata è il seguente: 1.o De Micheli di Milano, 2.o Tassi di Civitavecchia, 3.o Rietti militare di Bologna, che ha corso condizionatamente, 4.o Rango di Bari, 5.o Razzotto di Spezia, 6.o Mancini di M. T.; 7.o Gigli di Milano, 8.o Mazzia della Romana, 9.o Bandera del genio, 10.o De Vellis della Roma, 11.o Noce Ernesto Marina, 12.o Ambrosetti della Romana, 13.o Rocchi del Genio, 14.o Bianchini di Padova, 15.o Franco del genio, 16.o Sebastiani della « Forza e Avanti », 17.o Semesi della « Juventus », 18.o Gattenga della « Romana », 19.o Galletti della « Romana », 20.o Sarranti della « Juventus », 21.o Valenti della Colombo, 22.o Ventimiglia del Genio.

Il premio reale è vinto dalla società romana di nuoto. La coppa è vinta dalla *Rari Nantes* di Milano. La coppa del Comune è vinta dalla società romana di nuoto. Il premio dell'on. Salandra dalla squadra del genio dirigibilisti.

Una caratteristica dimostrazione dei marinai di Napoli

NAPOLI 13, sera. — Questa sera la classe marinaresca di Napoli ha voluto fare una dimostrazione di gioia per la vittoria delle nostre armi. Tutti i pescatori di Napoli dei vari rioni, vestiti dei costumi caratteristici si sono riuniti a S. Lucia con le loro barche ornate di bandierine tricolori. Poco dopo le 18 il corteo si è mosso preceduto da un pontone su cui era una musica che suonava gli inni nazionali. Magnifico era l'entusiasmo dei marinai che procedevano gridando incessantemente «viva l'esercito, morte all'Austria».

Il corteo era formato da moltissime barche fra le quali anche le lancie delle ville signorili di Posilippo. Lungo la traversata che è stata fatta costeggiando la magnifica riviera, dalle ville e dalle case di Posilipo imbandierate e coi balconi gremiti di signore e di signorine si applaudiva freneticamente. Il corteo si è fermato nello specchio d'acqua a Villa Volpicelli al capo di Posillipo dove dopo altri applausi si è sciolto.

Bollettino dell'Interno

ROMA 13, mattina. — Conti cav. dott. Giampietro consigliere di prima classe da Roma a Catanzaro con funzioni di vece prefetto.

Guaetta avv. dott. Ernesto consigliere di terza classe da Campobasso a Isola con funzioni di sotto prefetto.

David cav. dott. Pietro consigliere di quarta classe da Paola a Nuoro con funzioni di sotto prefetto.

Funu cav. dott. Giovanni consigliere di terza classe da Roma a Monteleone con funzioni di sotto prefetto.

Spada cav. dott. Antonino consigliere di prima classe da Monteleone a Patti con funzioni di sotto prefetto.

Menichella cav. dott. Luigi consigliere di terza classe in attesa di destinazione, a Foligno con funzioni di sotto prefetto.

Sacchi cav. dott. Arturo consigliere di seconda classe da Foligno a Fritte con funzioni di sotto prefetto.

Laghi cav. dott. Carmine consigliere di seconda classe da Massa a Castelnuovo di Garfagnana con funzioni di sotto prefetto.

Corinaldi cav. dott. Mario consigliere di terza classe da Piacenza a Fiorenzuola d'Arda con funzioni di sottoprefetto.

Cera cav. dott. Gaetano consigliere di terza classe da Treviso a Potenza.

Mozzi cav. avv. Riccardo consigliere di prima classe con funzioni di sottoprefetto da Fiorenzuola d'Arda a Ferrara a sua domanda.

Amministrazione della Pubblica Sicurezza. — Sella delegato di quinta classe da Forlì a Bari.

Mutui ai Comuni

ROMA 13, sera. — Sono stati concessi mutui alle condizioni ordinarie d'interesse ai seguenti comuni:

Bertinoro L. 21.500 — Sorbolo L. 11.000 — Sefro L. 500 — Mondavio L. 37.300 — Darchi L. 1150.

Notizie dalle Provincie

— **Il ministro onorevole Bonomi**, invitato dall'Amministrazione comunale di Mantova, sua città natale, sarà colà mercoledì prossimo, 16 corr. Mantova gli prepara liete e oneste accoglienze, quali possono essere permesse in quest'ora grave e solenne. S. E. l'on. Bonomi, nella sua qualità di ministro dei Lavori Pubblici, tratterà con rappresentanze di Amministrazioni pubbliche e con Enti interessati varii problemi sulla navigazione fluviale, sulla bonifica in sinistra di Po, sull'allagamento della Conca di Governolo, ecc.

— **La figlia di Gabriele D'Annunzio**, contessina Eva Adriana Renata Anguissola, andava ieri sposa a Venezia col sottotenente di vascello Silvio Montanarella. Fungeva da ufficiale di Stato Civile l'assessore conte Andrea Marcello, il quale per delegazione del sindaco, regalava la penna d'oro. Testimoniavano il dott. Guido Bianchini, il conte Francesco Malipiero e Gabriele D'Annunzio.

— **Un gruppo di 220 ufficiali austriaci** prigionieri è giunto ieri alle 11 alla stazione di Ferrara e alle 12 è stato fatto proseguire per la linea di Rimini. Ve ne erano dei giovanissimi. Uno aveva sul petto una grande medaglia d'argento coll'effigie di Francesco Giuseppe; tutti si mostravano assai abbattuti sebbene il poco pubblico che era riuscito a penetrare nella stazione abbia tenuto un contegno encomiabile sotto tutti i riguardi. Durante la sosta il treno fu lateralmente vigilato da due compagnie di nostri soldati di fanteria. I prigionieri, in massima parte ritti contro i finestrini, guardavano silenziosi e con evidente interessamento i nostri soldati e gli ufficiali che li comandavano. Prima che il treno partisse diversi ufficiali austriaci chiesero di poter acquistare pane, vino e salumi al Ristorante della stazione e il loro desiderio, a mezzo di un cameriere, venne subito appagato.

— **Il Ministro on. Meda**, ieri, proveniente da Roma e accompagnato dal suo segretario particolare, scendeva a Porretta e raggiungeva all'Albergo Roma la sua signora. Nel pomeriggio insieme alla moglie ed al figlio che trovasi colà come allievo della Scuola di Modena, si recava alla villa UgucGioni a far visita alla famiglia dell'on. Rava e quindi al Sindaco e al Generale comandante la Scuola Militare e ripartiva poi per Milano.

— **Pei mietitori richiamati**, il Comitato di Adria ha raccolto a tutt'oggi fra i proprietari e conduttori di fondi la somma di L. 1482.75 e qintali 11.03 di grano.

— **Nel Ricreatorio di Adria** si è aggiunta una nuova sezione accogliendovi altri settanto piccoli figli di richiamati assistiti da apposito personale insegnante.

— **Il Ministro on. Comandini** ha ieri commemorato al Teatro Alighieri di Ravenna Cesare Battisti. Il teatro era stipatissimo di autorità, rappresentanze, Reduci Garibaldini, signore, cittadini. Il discorso del Ministro che fu preceduto da una breve e calda introduzione del sindaco Buzzi, segnò il più alto grado di successo oratorio raggiungibile in una orazione patriottica. Un'onda calda e fremente di commozione e di entusiasmo accompagnò le parole dell'oratore nella sua magnifica sintesi del pensiero e dell'azione di Cesare Battisti, nell'evocazione del suo martirio, nell'inno alato alla italianità e alla latinità vittoriosa oramai nell'aspro e glorioso cimento delle armi. Fu applauditissimo. All'uscita, il pubblico che attendeva lo accompagnò alla tomba di Dante dove per la prima volta, per non esser mai più tolta, era stata esposta la targa che i Goriziani vi avevano portato in voto il 13-14 settembre del 1908. Alle ore 13 a S. E. è stato offerto un banchetto all'Hotel Byron. Oggi si recherà a Faenza.

— **La gloriosa vittoria di Gorizia** fu ieri festeggiata dal .... fanteria di stanza a Lugo, alla presenza di tutte le autorità civili e militari e di moltissime signore. Il lughese luogotenente avv. Lenzi tenne un elevato patriottico discorso, vivamente applaudito. Fu per bocca dell'oratore mandato un saluto al concittadino capitano aviatore, Baracca, che si disse, abbia abbattuto un altro aeroplano nemico. — Il tenente colonn. cav. Carrescia fece distribuire, con gentile pensiero fiori sormontati da eleganti bandierine, a tutti i convenuti.

Il concerto del battaglione eseguì inni patriottici e la marcia reale accolta da ripetuti applausi.

I MERCATI

ADRIA

CEREALI. — Frumenti buone qualità da lire 35 a 35.50 — Frumentoni a prezzo di decreto. — Avena da L. 28,50 a 29 — Fagiuoli nuovi colorati da L. 54 a 55. — Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo di 1.a qualità da L. 140 a 145; id. di 2.a da L. 128 a 135 — Vacche di 1.a qualità da L. 126 a 132; id. di 2.a da L. 115 a 125. — Tutto al quintale.

PIACENZA

CEREALI. — Frumento fino al quintale da L. 35 a 36 — Granoturco da L. 28,25 a 29 — Fava marzuola da L. 30 a 31,50 — Fava invernenga (favino) da L. 30 a 31,50.

FORMAGGIO (ementhal) piacentino al kg. da L. 2,70 a 2,75 — Grana di stagione da L. 2,85 a 2,90 — Burro da L. 3,90 a 4 — Lardo da L. 2,50 a L. 2,55.

POLLAME. — Polli al capo da L. 2 a 2.40 — Galline da L. 3,50 a 3,90.

UOVA al cento da L. 12,22 a 12,75.

PETROLIO nazionale al Q.le da L. 50 a 52.

La moglie **BRUSOMINI SOFIA**, i figli **IDA** ed **EZIO**, i fratelli, le sorelle e parenti: col cuore straziato dal più acerbo dolore annunciano la morte dell'amatissimo

Avvocato

PEZZI GIUSEPPE

avvenuta alle ore 15 d'oggi dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munito del Conforti Religiosi.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Martedì 15 corr. alle ore 9.30.

Pavullo sul Frignano 13 Agosto 1916.

Morini & Bossi

Via A. Manzoni, 31 - Milano

Macchine Utensili

FER LAVORARE METALLI IN LEGNO

Fresatrici, torni a revolver, torni paralleli trapani veloci, limatrici filettatrici, presse eccentriche, ecc.

Grande stock di Seghe a nastro e Motori a benzina

SPECIALITA IN UTENSILERIA con grande assortimento

ULTIME NOTIZIE

La nostra cavalleria vantata in Francia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, sera (D. R.) — I nuovi successi russi in Polonia e le brillanti azioni svoltesi venerdì e ieri sul fronte francese della Somme e che hanno messo capo alla conquista di Maurepas — principale obbiettivo della offensiva colà iniziata da alcuni giorni — non offuscano ancora lo splendore della vittoria italiana nei commenti dei giornali.

Questi si moltiplicano, così è impossibile seguirli tutti. Uno solo tra i critici, il generale Cherfils, consacra alla disfatta austriaca ben quattro colonne fra il *Gaulois* e l'*Echo de Paris*.

In sostanza si tratta di una analisi dell'azione compiuta. Merita solo di essere rilevato quelle che scrive De Civrieux sul *Matin* sulle funzioni della cavalleria.

Occorre dire che i cavalleggeri francesi ancora appiedati nelle trincee hanno tratto argomento di speciale fierezza dalla irruzione e dalle cavalcate dei nostri squadroni sull'Isonzo.

De Civrieux scrive che gli eventi hanno dimostrato che quest'arma, la cui potenza consiste nel movimento, conserva il valore che aveva nel passato. Se vi è un teatro di combattimento sul quale l'intervento della cavalleria sembrava almeno problematico, è appunto quello da cui Gorizia è il centro. Una linea sconvolta di trinceramenti coperti con linee organizzate, una testa di ponte, poi un fiume, infine, tutt'intorno, sobborghi e città trasformate in fortezze, poi un pianoro da tutte le parti battuto dai fuochi provenienti dai terrazzi delle alture vicine. Tutti questi ostacoli dovevano essere superati per rendere possibile che l'inseguimento della cavalleria succedesse agli assalti delle fanterie.

Di questi ostacoli la cavalleria italiana non si indugiò a misurare l'ampiezza. Appena la bilancia della battaglia oscillò in favore del suo esercito, arditamente si avanzò precipitando la disfatta austriaca. Così resta provato che lo slancio della cavalleria è fattore decisivo di vittoria nel momento preciso in cui i fanti avversari, scovati dai loro ripari, precipitano nello scoraggiamento e cercano nuovi rifugi colla fuga.

Ricordato quindi quali erano gli effettivi della cavalleria italiana in tempo di pace, lo scrittore afferma che quelle unità non vennero molto accresciute in guerra, poichè si sa che la cavalleria, per la sua stessa natura, non si presta alla estensione che la mobilitazione porta alle altre armi. La cavalleria italiana ha dovuto quindi compensare colla qualità alla quantità, impossibile a realizzare. Questa qualità l'ha conservata tenendo sempre lo sguardo fisso sulle funzioni sempre magnifiche in cui consistono le ragioni di essere, cioè l'inseguimento.

Questa partecipazione deve avvenire nell'istante propizio, oltre cui l'ardimento fecondo diventa inutile temerità. I cavalieri di Gorizia seppero cogliere magistralmente l'istante opportuno.

L'Austria vuol giustificarsi per il siluramento del "Letimbro,,

ROMA 13, sera. — Un comunicato di una agenzia austriaca, evidentemente inspirato se non redatto come è abitudine dei nostri nemici, dal comando della flotta austro ungarica, così cerca di giustificare il siluramento del piroscafo « Letimbro ».

Il « Letimbro » non si è fermato al segnale ma ha sparato contro il sottomarino ed ha tentato di fuggire. E' stato inseguito dal sottomarino ed ha risposto al fuoco dapprima senza colpirlo. Dopo venti minuti di duello, il piroscafo ha sospeso il fuoco ed ha fatto scendere cinque imbarcazioni senza mai alzare la bandiera nazionale.

Il sottomarino era persuaso trattarsi di un trasporto, a causa del fuoco e di molte persone in divisa. Perciò si è avvicinato prudentemente ed ha sparato sul piroscafo perchè non vi rimanessero dei cannonieri che potessero riprendere il fuoco da vicino. Il piroscafo è stato colpito solo a tremila metri quando tutte le imbarcazioni erano scese in mare. Il sottomarino si è avvicinato a circa 800 metri e convinto che nessuno si trovava a bordo lo ha silurato.

Dopo averlo affondato, il sottomarino si è avvicinato ad una imbarcazione per constatare il tipo e la nazionalità del piroscafo. Nella imbarcazione vi erano trenta persone delle quali 20 in divisa. Avuta conferma dalle loro dichiarazioni che il piroscafo proveniva da Bengasi diretto a Siracusa il comandante si confermò nella sua supposizione trattarsi di un piroscafo con truppe.

Ora sta di fatto che il «Letimbro» venne cannoneggiato prima e silurato poscia senza alcun preavviso con segnalazione a colpo in bianco. L'equipaggio ed i passeggieri presero posto in sei imbarcazioni sulle quali furono parimenti diretti i colpi di cannone tanto che una affondò ed un'altra si capovolse.

Il piroscafo alzò la bandiera nazionale appena iniziò il suo tiro a scopo di difesa contro l'aggressore. E' per lo meno strano che il sottomarino, pur avendo scorto a notevole distanza persone in divisa, sul piroscafo prima ed in una imbarcazione poi, non abbia riconosciuto il carattere pacifico di quelle molto più numerose che costituivano l'equipaggio delle altre imbarcazioni che avviavano i naufraghi verso il salvamento. L'aver sentito il bisogno di ricorrere ad affermazioni non vere potrebbe stare a dimostrare la riprovazione da parte dello stesso nemico dell'atto compiuto dal sommergibile ed il comunicato dell'agenzia austriaca costituisce una nuova documentazione a carico della nazione nemica.

Un grande fattore della nostra vittoria
Le bombarde e i bombardieri

ROMA, 13, sera — In un articolo dalla fronte dal titolo *Perchè si è vinto*, il *Giornale d'Italia* riassume rapidamente le ragioni della nostra vittoria.

Il giornale dice che quando il nostro esercito non era ancora dotato di larghe artiglierie e bombarde di cui ora dispone, i fanti dovevano aprirsi il varco fra selve di reticolati e fra minutissime trincee mediante un paziente lavoro di pinze e l'esplosione di tubi di gelatina portata dai volontarii della morte sotto i grovigli di filo di ferro sfidando il fuoco infernale delle mitragliatrici. Con tali provvedimenti, che costarono tanto generoso sangue, si conquistò il terreno palmo a palmo giungendo così fin sotto la cima delle alture che coprivano la città di Gorizia e ci precludevano l'adito alla via della conquista. Nel frattempo, la tecnica si perfezionava. Il problema della distruzione dei reticolati veniva studiato e magnificamente risoluto. Gli eserciti stranieri per questo disponevano di una numerosa artiglieria pesante. Anche noi spingemmo la fabbricazione delle grosse artiglierie verso altezze non mai raggiunte, ma i cannoni pesanti erano per noi troppo preziosi perchè dovessimo affidare ad essi il compito di distruggere i reticolati. Tale compito essenziale fu invece affidato ad una creazione prettamente italiana, la bombarda. Anche gli altri eserciti disponevano fino dall'inizio della campagna di lanciabombe, ma noi sapemmo sviluppare lo stesso principio fino al punto di creare istrumenti capaci di lanciare a parecchie centinaia di metri, nei campi di reticolati e nelle trincee, grossi proiettili carichi di grandi quantità di esplosivo. Il problema fu magnificamente risolto. L'esercito italiano ebbe una nuova arma, i bombardieri. Gli esperimenti avevano dato risultati mirabili. Le difese accessorie non resistevano alle granate che lanciavano le nostre bombarde.

La prima battaglia dell'arma dei bombardieri fu appunto combattuta alla testa di ponte di Gorizia e contro le difese austriache sul Carso e fu splendidamente vinta. Le fanterie assistettero al fuoco delle bombarde con entusiastica ammirazione. Sentivano di avere finalmente ottenuto il mezzo per avere libera la strada dinanzi a sè e potere fulmineamente piombare sull'avversario. Poche ore di fuoco diedero risultati straordinarii. Campi estesissimi di reticolati furono, non solo sconvolti, ma addirittura spianati. Una pioggia di bombe di grosso calibro fu anche diretta sui trinceramenti obbligando gli austriaci a ritirarsi nelle vie e nei ricoveri retrostanti. Ma l'azione delle bombarda non fu la sola. Ci fu anche quella delle grosse artiglierie riunite in grande quantità contro la fronte di attacco. Anche da questo lato la potenzialità è enormemente cresciuta dal principio della guerra. Il tiro di demolizione e di sbarramento, fatto durante un'ora contro le posizioni austriache delle grosse artiglierie, fu veramente superbo. Fu quando l'opera distruttrice delle bombarde e dei cannoni fu compiuta che con mirabile concordia di azione entrò rapidissimamente in giuoco la fanteria ottenendo comune azione a fondo che sorprese e terrorizzò il nemico con risultati meravigliosi. La vittoria perciò si è dovuta alla mirabile fusione fra l'eroismo delle fanterie e la perfezione e abbondanza dei mezzi tecnici.

L'ottimismo ad ogni costo dei giornali tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 13, sera. — (Vice R.) - La situazione guerresca, dopo la battaglia dell'ultima settimana, non è troppo favorevole alle potenze centrali. Ma la «Frankfurter Zeitung» dedica oggi alla situazione un articolo molto ottimista.

E' chiaro, scrive il giornale, che l'Intesa mira a giungere ad una decisione prima dell'autunno, per costringere gli imperi ad accettare la pace da lei.

Il giornale dice che ciò non è possibile, giacchè l'esercito della Quadruplice non ha subito che sconfitte, e dopo raccomandato a coloro che amano le critiche di attendere a farle a guerra finita, per non dare al nemico la impressione che la Germania si stanchi continua:

« Gli attacchi inglesi sulla Somme sono falliti. Presso Verdun i francesi si esauriscono e non ottengono che successi locali.

Ad Oriente è in corso una grande preparazione sotto il comando di Hindemburg fra continui combattimenti che respingono (sic) gli attacchi russi. Kuropatkine si è ritirato dal Comando, forse per lo scarso appoggio che diede a Brussiloff. I russi non ebbero nessun successo ».

Il giornale che, come si vede, omette persino di parlare della caduta di Stanislau, parlando dell'Italia dice:

« La conquista di Gorizia è stato un successo per gli italiani, anche se esso non ha conseguenze strategiche. Le posizioni principali della difesa erano fino, da principio, sulla sponda orientale dell'Isonzo. Le perdita della testa di ponte ostacolerebbe agli austriaci l'inizio di una offensiva ».

Il giornale, che se la sbriga così rapidamente sulla situazione dello scacchiere europeo, dedica invece tre colonne alla situazione in Armenia e in Mesopotamia, aggiungendo che, ad ogni modo il destino di quelle provincie si deciderà sul teatro europeo della guerra.

Lo « Stuttgarder Neues Tageblatt » scrive: Gli italiani sono riusciti a prendere Gorizia, la città tanto contestata. Noi non siamo propensi a considerare tanto leggermente la caduta di questa città, che strategicamente non potrà più avere l'importanza che aveva al principio della guerra, ma questo successo costituisce una vittoria morale per gli italiani che gli austriaci non avrebbero dovuto lasciare a questo popolo.

Non occorre prendere sul serio i delirii della stampa italiana la quale danza in carmagnola intorno alla caduta di Gorizia; ma è certo che questo successo italiano non solo ravviverà il coraggio e la forza di resistenza dell'Italia, ma anche della Francia e dell'Inghilterra. E' da sperarsi pertanto che l'esercito austro ungarico faccia tutto quello che può affinchè questo successo morale non si trasformi in un successo strategico.

Il maggiore Morath sulla vittoria italiana scrive:

« Nei clamori di vittoria degli italiani si ode anche il grido: A Vienna! E si va persino a provocare la guerra alla Germania. Se vogliamo però giudicare la situazione sull'Isonzo da un punto di vista puramente militare dobbiamo ammettere che una audace impresa dei nostri alleati è stata superata dall'avversario, una impresa la quale proteggeva la perla dell'Isonzo, Gorizia, e che nello stesso tempo crea ai difensori una porta di irruzione.

Il giornale conclude affermando che Cadorna, dispone ora di una artiglieria poderosa e anche di cannoni pesanti inglesi.

Aspre parole del "Temps,, per le incursioni su Venezia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 13, notte (D. R.) — «Gli aviatori della cattolicissima Austria hanno ancora demolito una chiesa veneziana — scrive il *Temps* — commentando la nuova incursione vandalica sulla regina della laguna. Gli allori degli artiglieri di Reims e degli incendiarii di Lovanio turbano i loro sonni. Se si pensa che Santa Maria Formosa si trova a breve distanza da San Pietro Paolo è da domandarsi dove i disperabili austro-tedeschi si fermeranno. Poichè è così che si vendicano di aver perduto Gorizia, con quale attentato risponderanno alla presa di Trieste? E' più facile mandare uccellacci notturni a distruggere i capolavori, che resistere alle truppe di Cadorna».

Un capitano austriaco stupito e ammirato dell'artiglieria italiana

ROMA 13, sera. — Un capitano austriaco, preso da noi prigioniero il giorno 4 agosto a quota 85, nel settore di Monfalcone, ha dato delle interessanti informazioni intorno agli effetti micidiali della nostra artiglieria ed al valore delle nostre fanterie nei recenti combattimenti sul Carso.

Ecco le sue testuali parole:

Il bombardamento assunse una tale violenza quale io mai avevo vista in due anni di guerra. Era spaventoso, era l'inferno quale lo può raffigurare la più fervida fantasia. Tutto fu raso al suolo. Nulla è più rimasto di quella superba sistemazione difensiva che era il nostro orgoglio e la nostra forza. Non ostante le numerose caverne da noi costruite, abbiamo avute perdite gravissime. Tutto il terreno tutte le trincee erano disseminate di morti e di feriti implorantì soccorso.

Il mio battaglione è stato tutto distrutto, io debbo la mia vita al fatto di essere rimasto in caverna fino all'ultimo quando il fuoco della artiglieria italiana si allungò. Allora balzai fuori coi miei uomini ma era troppo tardi. La fanteria italiana, con un attacco fulmineo, travolgente era già sulle nostre posizioni e fui fatto prigioniero.

Dopo aver dato altre importanti indicazioni ed avere manifestata la speranza che l'avanzata italiana potesse essere fermata nel tratto tra monte Cosich e il mare dalle riserve di corpo d'armato, l'ufficiale austriaco così concluse: Non avrei mai creduto l'esercito italiano capace di svolgere una azione offensiva di tanta violenza. Prima della guerra lo disprezzavo. A mano a mano ho dovuto persuadermi che avevamo di fronte dei nemici degni di tutto il nostro rispetto. Oggi poi debbo riconoscere che la fanteria italiana si batte magnificamente come le migliori fanterie del mondo e che l'artiglieria è meravigliosa.

E opportuno notare che il capitano austriaco, che così ha parlato, mantenne sin dal momento in cui fu fatto prigioniero un contegno assai fiero e si rifiutò di rispondere a qualsiasi domanda.

Le notizie testè riportate furono da lui date conversando con altri ufficiali austriaci ed acquistano perciò indiscutibile carattere di verità.

Un sindacalista rivoluzionario morto da eroe a Verdun

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 13, sera — (D. R.) E' un vecchio ricordo di 10 anni or sono. Clemenceau era ministro degli interni, i sindacalisti rivoluzionari avevano preparato la commemorazione del 1.o maggio con minaccie insurrezionali e scioperi tumultuosi avevano preceduto la data della festa del lavoro. Parigi era nel terreno. In un comizio alla Borsa del Lavoro si vide apparire un ufficiale in attività di servizio. Salito alla tribuna fra lo stupore della folla dei lavoratori, rivolse loro un discorso con cui li assicurava che mai egli, ufficiale francese, avrebbe consentito a dare ai suoi soldati l'ordine di tirare sugli operai.

Il grave incidente provocò un dibattito violento alla Camera. Jaurès vi pronunciò uno dei suoi più lirici discorsi. L'ufficiale si chiamava Tisserand Delange. Destituito aveva ottenuto di ripigliare al principio della guerra il suo grado. Promosso sul campo di battaglia capitano, poi maggiore, è caduto l'altro ieri eroicamente dinanzi a Verdun.

Poincaré fra le truppe inglesi

PARIGI 13, sera. — Il presidente della repubblica Poincarè, rispondendo ad un invito del quartier generale dell'esercito britannico in Francia, ha passato la giornata di ieri fra le truppe inglesi. Il presidente della repubblica ha visitato il terreno guadagnato dagli alleati ad est di Albert e dinanzi a Fricourt e si è incontrato col generale Joffre. Nella notte è ritornato a Parigi.

La fine del convegno di Pallanza

PALLANZA 13, notte. — Domani si chiuderà la conferenza tra Runciman e i ministri italiani. Quindi i tre ministri partiranno per Torino ove Runciman sarà ricevuto da Boselli. *(Stefani)*

Notizie brevi dall'estero

— **I francesi hanno catturato** recentemente 876 prigionieri del 3.o corpo bavarese e 380 di questi prigionieri appartengono alla classe del 1916. La proporzione in questo corpo d'armata di uomini di questa classe è presso a poco del 44 per cento.

— **91 vapori svedesi**, secondo un rapporto pubblicato dalla compagnia di assicurazione svedese, sono stati distrutti dalle mine e dalle torpedini tedesche dopo l'inizio della guerra; e 313 sudditi svedesi sono periti.

— **Il conflitto fra personale e compagnie ferroviarie in America** prosegue. Il « New York Herald » ha da Washington che il presidente del comitato federale di mediazione annuncia che ogni tentativo per una mediazione è fallito. Quattro grandi federazioni dei trasporti hanno respinto formalmente il sistema di arbitrato che era stato proposto. La situazione è considerata gravissima.

— **Il « New York Herald »** a proposito di un radio telegramma che annunzia il prossimo arrivo del « Bremen » ai porti americani, dice che ha ragione di credere che la Germania sapendo che il « Bremen » è stato o affondato o catturato, ha dato il medesimo nome ad un'altro sottomarino recentemente costruito e annunzia il suo arrivo per ingannare il pubblico americano.

— **Il Ministero della Guerra americano** ha ordinato che il rimanente dei reggimenti della milizia, circa 25,000 uomini, vengano immediatamente esercitati per essere diretti alla fronte messicana.

— **In Sassonia** i giovani della classe 1898 riformati una prima volta, hanno dovuto passare visita una seconda volta il 21 luglio. Quest'informazione conferma che l'incorporazione della classe 1898 è cominciata in Germania.

— **Il governatore di Varsavia** Besler, e Krieg capo dell'amministrazione civile sono arrivati a Berlino. I giornali mettono il loro arrivo in relazione con il viaggio di Bethman-Hollweg a Vienna per il riassetto della Polonia. La « Kreuzzeitung » e il « Vorwaerts » protestano contro la soluzione del problema polacco da parte della cancelleria senza una precedente discussione pubblica.

— **In Austria sono richiamate** sotto le armi pel 28 agosto nove classi di leva in massa: 1896, 1895, 1894, 1893, 1889, 1888, 1887, 1886, e 1885, nonchè gli appartenenti alla recente nuova leva, e i riformati della classe 1897 che già trovasi sotto le armi.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

GIARDINO sono presso di lei, potrò vederla? Mi fermo due giorni. Affettuosamente la ricordo. 8299

MAGHETTO. Lungi da te son desolato. Nelle noti insonni cuore invocati in triste angoscia rievocando passato felice. Amami tanto. Sempre tuo! Tu? Ninnoli donatini parlino di mesta riservata. Baci. Rispondi mezzo Carlino. 8334

A. Merce giungeva avariata. Attendoti mercoledì, ora consueta, salvo contravviso. F. 8335

PISTOIA. Rispondete o rimandate corrispondenza: tocca voi decidere. Buone Feste! 8341

B. P. 269. Perchè mandarmi quel ricciolino quando non volevi farti più viva?!... Non era ingannarmi?!... Purtroppo ho capito!... Addio disperato!... P. 8251

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

PERSONA onesta, completa fiducia, segretezza, lavoratore, buona presenza ex commerciante, conoscenza vari articoli, cauzione diecimila contanti, occuperebbesi posto serio indipendente. Offerte non anonime. Casella H. 8281 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 8283

DISEGNATORE tecnico, esente servizio militare, occuperebbesi presso studio ingegneria o presso seria ditta di costruzioni. Scrivere Petroni, Carbone 1, Ferrara. 8336

SIGNORINA Bene seria distinta ottime referenze, offresi dama compagnia, vice madre, direttrice casa presso signora sola, oppure piccola famiglia signorile. Miti pretese. Scrivere Casella H. 8188 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 8188

INSERZIONE sconclusionata undici non mia. Giuro! Nemici intensificano trama infernale!... Dio illuminati Amore! Scriverò. 8317

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DOMESTICA fidata, buona, volonterosa per tutto servizio cerca famiglia Bolognese residente a Lecco. Dirigere referenze, pretese: Ingegner Gentile, Lecco. 8315

FARMACISTA, anche signorina diplomata, cercasi urgenza direzione farmacia Svizzera, alloggio sette ambienti impiego stabile. Offerte referenze Bertoni Ospedale Territoriale Modena. 8275

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

A seria Ditta introdotta offresi 27enne praticissimo commercio alimentari, affini, contabilità, esente militare, referenze ottime, quale viaggiatore stipendiato, segretario-contabile. Tessera ferroviaria 98947. Riccione. 8343

LEZIONI e CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1
Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

LICENZE, ammissioni Istituto Liceo Classico Moderno. Lezioni sperimentali prof. Codelupi. Sanstefano 101. 7871

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI prossimo maggio affittanza intera casa, con giardino, posizione arieggiata, entro periferia vecchie mura. Disposto anticipare due tre annualità. Scrivere dettagliatamente, esclusi intermediari. Esibitore biglietto stato 021,766. 8208

CERCASI appartamentino due o tre camere vuote, esposte sole cucina elettricità closet primo secondo piano. Scrivere indicando prezzo Jeffy Costa, viale Roncati 3. 8332

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GIOVANE serio, distinto, solo, cerca camera mobiliata presso signora sola. Presentatore ricevuta vaglia 67 posta. 8333

CAMERE mobigliate affittansi con pensione Saragozza 67, p. 3.o. 8316

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, LUOGHI DI CURA E RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CATTOLICA. Massima sicurezza, tranquillità, ottima Pensione unica aperta al mare, cucina eccellente, prezzi modicissimi. Camera, appartamenti affittare. Prof. Tommasi. 8342

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTEREI motore elettrico forza 35-40 HP. buone condizioni, indicare Marca numero giri e prezzo. Indirizzare offerte presso. Casella I. 8330 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 8330

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

LEGNA ardere stagionatura non meno di mesi uno, esclusivamente essenza forte, olivo, pezzatura da un Kg. a 25 Kg. lunghezza massima metri uno vendesi franco vagone qualunque stazione lire cinquantasette tonnellata. Scrivere 564 Unione Pubblicità Roma. 8337

FARINA Bestiami spedisco quintale rimettendomi lire Undici. Montigiani Albisi 21 Firenze. 8340

GIOVANE signore corrisponderebbe eventuale matrimonio, simpatica, distinta signorina, Serietà Libretto Ferroviario 76660. Posta, Modena. 8344

PRESERVATIVI uomo, donna, ultime creazioni moderne. Catalogo segretissimo, inviare francobollo 0,20 Casellario 274, Napoli. 8309

UFFICIALI, articoli per equipaggiamento da campo. Emporio Cappellerie, Coronicina Bologna. 8019

CENT. 15 la miglior tazza Caffè Pasticceria Lelli Palazzo Podestà. 8263

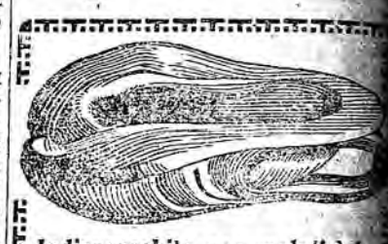
ARTICOLI pei SIGNORI UFFICIALI
Grandi Magazzini
Cav. G. MARZOCCHI
BOLOGNA, VIA Farini, 24

Bottiglie Thermos -- Borraccie - Fornelli e Cucinette portatili - Posate e bicchieri tascabili - Cassette someggiabili - Mollettiere, ecc. ecc.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè oppio, invenzione americana del dott. Edwards FRANCK. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe, prurito della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pitiriasi, tigna, scottature, sudori, piedi, bruciore alle gambe, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 2.25
Flac. dop. L. 4.—
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA - Piazza Duomo

FOSFOIODARSIN
Formola brevetto Dott. SIMONI
UNICO RAZIONALE
Ricostituente Depurativo
per adulti e bambini
D'assoluta efficacia nell'Anemia - Clorosi - Linfatismo - Esaurimenti nervosi
Preparati nel premiato laboratorio
LUIGI CORNELIO - Padova
Trovasi in tutte le buone farmacie
Flacone via orale
Fiale per iniezioni ipodermiche, L. 6

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo



Indispensabile per malati è la
CONCHIGLIA CAPPELLARI
BREVETTATA
A differenza delle comuni padelle si applica senza sollevare il malato può venire lasciata in permanenza, non procura dolori nè piaghe, garantisce la massima nettezza.
In uso in Ospedali civili e militari. Vendesi nei principali negozi di porcellane, ortopedici, farmacie.
Invisi franca dietro vaglia di L. 6 all'indirizzo CONCHIGLIA CAPPELLARI, BOLOGNA. Opuscolo gratis.

Convitto Comunale Umberto I
TERNI
Istituto di prim'ordine fuori zona di guerra, nel 1911, villeggiatura propria, scuole elementari R. Liceo-Ginnasio, R. Scuola Tecnica, R. scuola professionale, R. Istituto tecnico con 4 sezioni: Amministrazione, Ragioneria, Fisico-Matematica, Industriale-Meccanico-Metallurgica.
Risultati scolastici soddisfacentissimi. Disciplinare, paterna. Retta modica. Trattamento ottimo. Chiedere programmi alla Direzione.

VINI fini piemontesi P. Vignoli, Priocca (Alto Monferrato) 50 litri pasto L. 18 Barbera, Freisa, Grignolino. L. 18 bottiglia L. 54. Stazione partenza. Spedisce anche in damigiane da litri 25, 10. Inviare anticipo.

Ammissione al Genio TELEGRAFI. T
Possono essere ammessi al Corpo Genio Telegrafisti tutti i giovani della classe 1897 che documenteranno con certificato di conoscere le trasmissioni telegrafiche.
L'Istituto Ars et Labor di Bologna ha aperto un corso accelerato di Telegrafia per tutti quelli che desiderano essere aggregati al Genio Telegrafisti.
Alla fine del corso verrà rilasciato un diploma.
L'Istituto rilascia pure un certificato a quei giovani che sanno già trasmettere e ricevere.
ISCRIZIONI: Bologna, via Pratello 1 - Modena, Corso Umberto I, 32 - Ferrara, via Tartini, 8, p.2°

SCOPERTA SENSAZIONALE
Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).
Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, roselle, serpigini larvagee, cisti della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso od alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda.
al **Deposito Generale dei PRODOTTI RICHELET**
Via Carlo Goldoni, 39, Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

La BIRRA WÜHRER è la preferita
per la squisitezza del suo fine aroma, perchè è la più deliziosa fra le bevande igieniche, e perchè è fabbricata esclusivamente con prodotti del suolo italiano
Depositarii per **Bologna**, RIVALTA e CAVALLINI, Via Goito N. 16.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cerreto - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.